

# **Progetto Forno 1 Bis**

## **Studio di Impatto Ambientale Quadro di Riferimento Programmatico**

Preparato per **Zignago Vetro S.p.A.**  
Sito di **Fossalta di Portogruaro (VE)**

Preparato da  
AECOM URS Italia S.p.A.  
Luglio 2017



## INDICE

<b>1</b>	<b>Introduzione e inquadramento territoriale.....</b>	<b>1</b>
<b>2</b>	<b>Programmazione e pianificazione a livello sovranazionale e nazionale .....</b>	<b>3</b>
2.1	Direttive sulla politica ambientale dell'Unione Europea .....	3
2.2	Protocollo di Kyoto .....	3
2.3	Aree naturali protette o sottoposte a regime di salvaguardia .....	4
2.4	Aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 in materia di Beni Culturali e Paesaggio .....	6
<b>3</b>	<b>Programmazione e pianificazione a livello regionale .....</b>	<b>8</b>
3.1	Programma di Sviluppo della Regione Veneto.....	8
3.2	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.....	8
3.2.1	Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito .....	9
3.2.2	Piani d'Area.....	9
3.3	Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera .....	10
3.4	Piano di Tutela delle Acque .....	11
3.5	Piano del Bacino Interregionale del Fiume Lemene .....	11
3.6	Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali .....	13
3.7	Piano Energetico Regionale .....	14
3.8	Piano Regionale dei Trasporti.....	15
<b>4</b>	<b>Programmazione e pianificazione a livello provinciale .....</b>	<b>17</b>
4.1	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale .....	17
<b>5</b>	<b>Programmazione e pianificazione a livello Comunale.....</b>	<b>23</b>
5.1	Piano Regolatore Comunale.....	23
5.1.1	Piano di Assetto del Territorio (PAT).....	23
5.1.2	Piano degli Interventi .....	27
5.2	Piano di Classificazione Acustica.....	28
5.3	Piano Regolatore delle Acque Comunale .....	29
<b>6</b>	<b>Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio</b>	<b>32</b>
6.1	Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio a livello nazionale e sovranazionale .....	32
6.2	Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio a livello regionale.....	32
6.3	Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio a livello provinciale .....	33

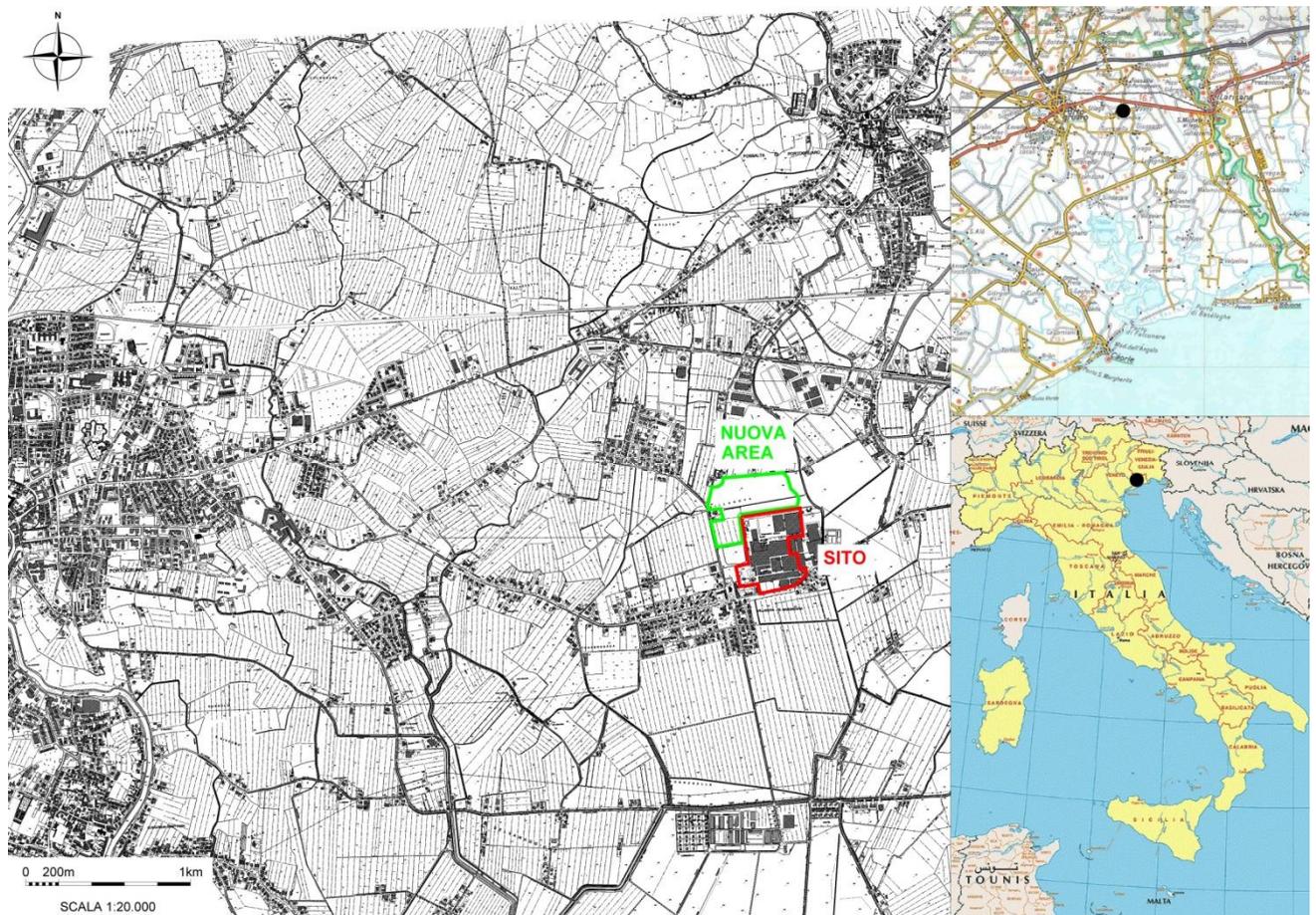


6.4	Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio a livello comunale.....	33
-----	---	----



# 1 INTRODUZIONE E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il presente documento costituisce il Quadro di Riferimento Programmatico dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) relativo al progetto di un nuovo forno, denominato 1 bis, e dei relativi impianti ad esso connessi (Progetto) che Zignago Vetro S.p.A. (Proponente) intende realizzare presso il proprio stabilimento sito a Villanova Santa Margherita, frazione del comune di Fossalta di Portogruaro (VE) dal quale dista circa 2,5 km a SudOvest, e a circa 60 km a NordEst dal centro di Venezia. La seguente Figura mostra l'inquadramento territoriale dell'area oggetto del suddetto intervento.



**Figura 1.1 – Area attualmente occupata dallo stabilimento Zignago Vetro S.p.A. (in rosso) e ampliamento previsto dal Progetto (in verde)**

Il Quadro di Riferimento Programmatico fornisce gli elementi conoscitivi per definire le relazioni tra l'opera oggetto dell'analisi ambientale e gli atti della pianificazione e programmazione territoriali e settoriali. In particolare, il presente Quadro è stato articolato come segue:

1. Sintesi delle principali direttrici derivanti dai diversi strumenti di programmazione territoriale insistenti sull'area di interesse del progetto in esame e nel suo intorno, suddivise secondo i seguenti livelli:
  - § Programmazione e pianificazione a livello nazionale (Capitolo 2):
    - Direttive sulla politica ambientale dell'Unione Europea;
    - Protocollo di Kyoto;



- Aree naturale protette sottoposte a regime di salvaguardia;
  - Aree vincolate in materia di Beni Culturali e Paesaggio;
- § Programmazione e pianificazione a livello regionale (Capitolo 3):
- Programma di Sviluppo per la Regione Veneto;
  - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento;
  - Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera;
  - Piano di Tutela delle Acque;
  - Piano di Bacino;
  - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali;
  - Piano Energetico Regionale;
  - Piano Regionale dei Trasporti;
- § Programmazione e pianificazione a livello provinciale (Capitolo 4):
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- § Programmazione e pianificazione a livello comunale (Capitolo 5):
- Piano Regolatore Comunale;
  - Piano di Classificazione Acustica;
  - Piano Regolatore delle Acque Comunale.
2. Analisi della coerenza dell'opera in progetto con obiettivi e prescrizioni indicati dagli strumenti analizzati (Capitolo 6).



---

# 2 PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO SOVRANAZIONALE E NAZIONALE

---

## 2.1 Direttive sulla politica ambientale dell'Unione Europea

L'Unione Europea ha espresso alcuni importanti indirizzi circa le politiche ambientali relative alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) tramite la Direttiva 2010/75/CE *Industrial Emission Directive*, recepita in Italia dal D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014 (D.Lgs. 46/2014). Tale direttiva ha lo scopo di delineare una serie di criteri di sostenibilità volti alla riduzione delle emissioni di gas serra ed al risparmio energetico. In particolare, la direttiva è indirizzata alla prevenzione, riduzione e, per quanto possibile, eliminazione dell'inquinamento dovuto alle attività industriali.

In particolare la suddetta Direttiva disciplina le attività industriali altamente inquinanti che sono responsabili di una parte cospicua dell'inquinamento in Europa. Essa consolida e incorpora tutte le direttive del caso (in materia di incenerimento dei rifiuti, composti organici volatili – COV, grandi impianti di combustione, prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, ecc.) in un coerente strumento legislativo che si prefigge di agevolare l'attuazione e di ridurre al minimo l'inquinamento derivante da varie fonti industriali. La direttiva stabilisce gli obblighi che tutti gli impianti industriali devono rispettare, contiene un elenco di misure per la prevenzione dell'inquinamento delle acque, dell'aria e del suolo e funge da base per il rilascio di licenze o autorizzazioni agli impianti industriali.

## 2.2 Protocollo di Kyoto

Il Protocollo di Kyoto costituisce, a livello internazionale, il punto di partenza delle politiche di controllo delle emissioni di gas clima alteranti.

Tale Protocollo è stato sottoscritto il 10/12/1997 al fine di ridurre i gas responsabili dell'effetto serra (CO<sub>2</sub>, CH<sub>4</sub>, N<sub>2</sub>O, HFC, PFC, SF<sub>6</sub>), individuando le seguenti principali azioni da intraprendere da parte dei Paesi Industrializzati:

- incentivazione all'aumento dell'efficienza energetica in tutti i settori;
- sviluppo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia e delle tecnologie innovative per la riduzione delle emissioni;
- incremento delle superfici forestali per permettere la riduzione di CO<sub>2</sub> in atmosfera;
- promozione dell'agricoltura sostenibile;
- limitazione e riduzione delle emissioni di metano dalle discariche di rifiuti e dagli altri settori energetici;
- misure fiscali adeguate per disincentivare le emissioni di gas serra.

Il primo periodo di impegni del Protocollo di Kyoto si è concluso al 31/12/2012; l'emendamento che istituisce il secondo periodo di impegno, a partire dal 01/01/2013 e fino al 2020, è stato concordato in occasione della conferenza ONU sui cambiamenti climatici tenutasi a Doha (Qatar) nel Dicembre 2012.

Sul piano sostanziale, l'emendamento di Doha consiste in impegni concreti, avviati su base volontaria, in più di 80 Paesi - inclusi USA, Cina, India, Sud Africa e Brasile - per limitare le emissioni inquinanti entro il 2020 e raggiungere un consenso internazionale preliminare. Nel Dicembre 2015 a Parigi si è svolta la conferenza internazionale sui cambiamenti climatici (COP21) che ha stilato un accordo, sottoscritto e ratificato da 146 paesi sui 197 facenti parte della convenzione, per limitare il riscaldamento globale "ben al di sotto" dei 2°C. L'accordo di Parigi richiede tutte le parti a presentare i loro migliori sforzi attraverso "contributi definiti a livello nazionale" (NDCs) e a rafforzare questi sforzi negli anni a venire. Questo include requisiti che tutte le parti periodicamente una relazione sulle emissioni e sui loro sforzi di attuazione.

L'Italia ha ratificato, con Legge 204 del 04/11/2016, l'Accordo di Parigi della COP21. L'Unione Europea ha ratificato il medesimo Accordo attraverso la Decisione 2016/1841/UE.



Nel Novembre 2016 si è tenuta la conferenza ONU sul clima di Marrakesch (COP22), durante la quale è stato trattata la modalità di applicazione dell'accordo sul clima firmato durante la precedente COP21 di Parigi. La Conferenza di Marrakesch ha stabilito che il regolamento per l'attuazione dell'Accordo di Parigi del 2015 sul clima sarà definito entro Dicembre 2018, presso la Conferenza COP24 che la Polonia si è offerta di ospitare.

La Direttiva 2009/29/CE del 23/04/2009, che riprende e modifica la Direttiva 2003/87/CE, perfeziona ed estende il sistema europeo per lo scambio di quote di emissione di gas ad effetto serra. Tale direttiva si inserisce all'interno del Pacchetto Clima-Energia (Pacchetto 20-20-20 al 2020) che ha l'obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili da parte dei Paesi membri nel periodo "post Kyoto".

Tale Direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. n. 30 del 13/03/2013 (D.Lgs. 30/2013) che contiene le disposizioni per la partecipazione al sistema per lo scambio di quote di emissioni di gas ad effetto serra nella Comunità Europea.

Il Decreto fornisce indicazioni sulle modalità di richiesta e di rilascio dell'autorizzazione all'emissione di gas ad effetto serra per gli impianti elencati nell'Allegato 1 del decreto stesso, introduce il meccanismo delle aste di quote di emissione ed istituisce i criteri che regolano l'assegnazione gratuita delle quote di emissione.

A decorrere dal 2013 cessano di esistere i Piani Nazionali di Assegnazione (PNA) introdotti dal previgente D.Lgs. n. 216 del 04/04/2006 (abrogato dal succitato D.Lgs. 30/2013). Nei loro PNA riguardanti il primo periodo di scambio (2005-2007) ed il secondo periodo (2008-2012), gli Stati membri hanno fissato la quantità totale di quote da rilasciare (cioè il tetto massimo) e le modalità per assegnarle agli impianti interessati. Questa impostazione ha fatto sì che le regole di assegnazione fossero molto diverse nei vari Stati membri complicando di conseguenza il meccanismo di allocazione delle quote. La Commissione ha quindi stabilito, a decorrere dal 2013, di fissare un unico tetto applicabile a tutta l'UE e di assegnare le quote in base a norme armonizzate rendendo quindi superati i PNA.

## 2.3 Aree naturali protette o sottoposte a regime di salvaguardia

La Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche, prevede la creazione di una rete ecologica europea, denominata "Natura 2000", costituita da Zone di Protezione Speciale e Siti di Interesse Comunitario.

I Siti di Interesse Comunitario (SIC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat"), sono costituiti da aree naturali, geograficamente definite e con superficie delimitata che:

- contengono zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali e che contribuiscono in modo significativo a conservare o ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie della flora o della fauna selvatiche di cui agli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche in uno stato soddisfacente a tutelare la diversità biologica nella regione paleartica mediante la protezione degli ambienti alpino, appenninico e mediterraneo;
- sono designate dallo Stato mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale e nelle quali siano applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui l'area è designata.

Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e recepita in Italia con la Legge 157/92 sono costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'Allegato I della direttiva sopra citata.

La Giunta Regionale Veneta, con lo scopo di applicare la normativa comunitaria in materia di SIC e ZPS, recepita dallo Stato Italiano con DPR 357/1997, ha individuato a più riprese gli ambiti territoriali regionali di interesse comunitario ed ha istituito il Servizio Rete Natura 2000, successivamente modificato con DGR 4444/2005 in Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità, quale struttura inquadrata alle dirette dipendenze della Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi.

Inoltre la Commissione Europea negli anni '80 ha commissionato all'*International Council for Bird Preservation* (oggi *Bird Life International*) un'analisi della distribuzione dei siti importanti per la tutela delle specie di uccelli in tutti gli Stati dell'Unione. Tale studio, includendo specificatamente le specie dell'Allegato I della Direttiva "Uccelli", ha portato alla realizzazione dell'inventario europeo IBA (*Important Bird Areas*). Recentemente la LIPU, partner della *Bird Life International*, in collaborazione con la Direzione Conservazione della Natura del MATTM, ha aggiornato e perfezionato i dati relativi ai siti italiani.

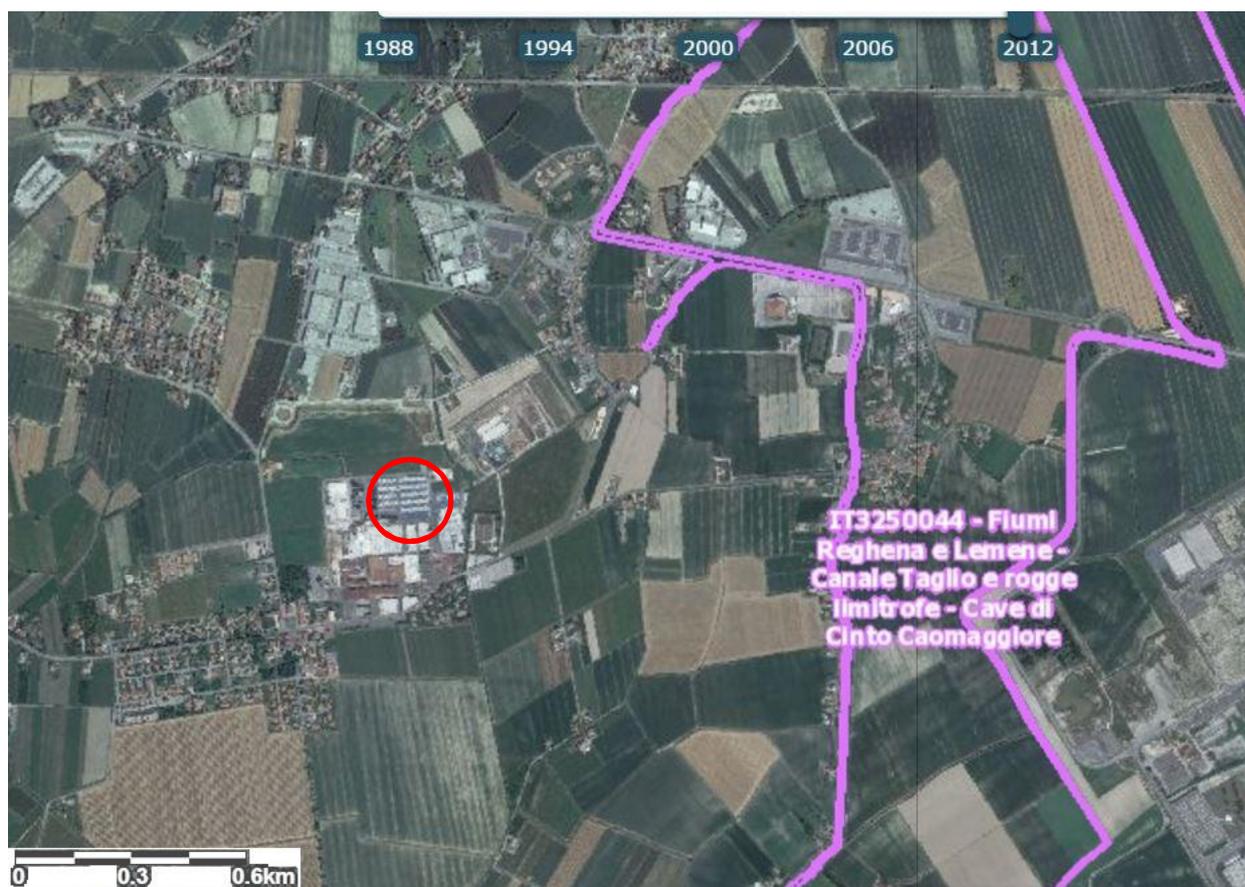


L'elenco dei siti IBA rappresenta il riferimento legale per la Commissione per valutare l'adeguatezza delle reti nazionali di ZPS. Alle aree IBA non designate dagli Stati come ZPS sono comunque applicate le misure di tutela previste dalla Direttiva "Uccelli".

Per quanto concerne l'area oggetto di studio, le aree naturali protette o sottoposte a regime di salvaguardia più prossime allo stabilimento Zignago Vetro sono le seguenti:

- SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore" ubicato a circa 850 m ad Est dello Stabilimento;
- ZPS IT3250012 "Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene Cave di Cinto Caomaggiore" ubicato a circa 4,4 km a Ovest dello Stabilimento.

Le seguenti Figura 2.1 e Figura 2.2 mostrano, rispettivamente, l'ubicazione dello stabilimento Zignago Vetro rispetto al SIC IT3250044 e alla ZPS IT3250012.



**Figura 2.1- SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore" Nel cerchio rosso è evidenziato lo stabilimento Zignago Vetro.**



**Figura 2.2 - ZPS IT3250012 “Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene – Cave di Cinto Caomaggiore”. Nel cerchio rosso è evidenziato lo stabilimento Zignago Vetro.**

## 2.4 Aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 in materia di Beni Culturali e Paesaggio

Il D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” costituisce il principale riferimento normativo nazionale per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale dell'Italia. In particolare, l'art. 142 del suddetto Decreto elenca le aree tutelate; esse sono le seguenti:

- a) *i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
- b) *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11 Dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- d) *le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
- e) *i ghiacciai e i circhi glaciali;*
- f) *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonchè i territori di protezione esterna dei parchi;*
- g) *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Dlgs 18 Maggio 2001, n. 227;*
- h) *le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*
- i) *le zone umide incluse nell'elenco previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica 13 Marzo 1976, n. 448;*
- j) *i vulcani;*
- k) *le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.*

Le aree e i beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. presenti sul territorio del comune di Fossalta di Portogruaro sono identificati dal Piano di Assetto del Territorio (PAT), parte integrante del Piano Regolatore Comunale, per i cui contenuti si rimanda a quanto riportato nel §5.1. In particolare, la *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale* del PAT (vedi Figura 5.2) riporta, nell'area oggetto di studio, i seguenti vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii:

- Zona boscata, a circa 250 m a Nord dello stabilimento Zignago Vetro;
- Quercia monumentale, a circa 800 m a NordEst dello stabilimento Zignago Vetro;
- Fascia di rispetto dei corsi d'acqua, a circa 800 m a NordEst dello stabilimento Zignago Vetro.



Si precisa che l'area in cui ricade lo stabilimento Zignago Vetro, compresa quella in cui sarà realizzato il Progetto, non è sottoposta a vincoli di cui al D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.



---

# 3 PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE

---

## 3.1 Programma di Sviluppo della Regione Veneto

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), approvato con la L.R. 5/2007, come previsto dall'art. 8 della L.R. 35/2001, è l'atto di programmazione che individua gli indirizzi fondamentali dell'attività della Regione e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale.

Il PRS definisce gli obiettivi e le direttive generali per la valorizzazione dell'ambiente e del sistema urbano, per il miglioramento dei collegamenti necessari allo scambio di merci e di informazioni, per l'evoluzione della mobilità e per l'organizzazione della fruizione del patrimonio culturale e naturale, sia esso all'interno degli agglomerati urbani o distribuito sul territorio.

Il Programma si prefigge di sviluppare le politiche regionali secondo le seguenti di priorità:

- la risorsa ambientale e territoriale; occorre programmare lo sviluppo del territorio in modo da garantire la tutela dell'ambiente, della risorsa idrica e del suolo e, nello stesso tempo, lo sviluppo del sistema infrastrutturale per la mobilità;
- lo sviluppo dell'economia; è necessario rigenerare l'identità del sistema socio-culturale della Regione in forme compatibili con le nuove esigenze e opportunità economiche, sviluppando una strategia a sostegno dell'innovazione, aperta alle nuove esigenze del mercato e alle relazioni internazionali. Il fattore umano e le politiche della formazione del lavoro devono essere al centro dello sviluppo del mercato.

Gli obiettivi del Programma in materia di difesa delle risorse naturali e ambientali si articolano in:

- prevenzione, controllo e riduzione delle emissioni in atmosfera;
- aumento del grado di affidabilità delle industrie a grande rischio minimizzandone gli effetti negativi sul territorio in caso di evento incidentale, attraverso una corretta ed efficace gestione delle eventuali situazioni di emergenza;
- gestione dei rifiuti e ripristino ambientali dei siti inquinati;
- riduzione dell'inquinamento delle acque;
- difesa del suolo e degli insediamenti dai fenomeni di erosione e dissesto.

## 3.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

La pianificazione territoriale paesaggistica è uno strumento importante per l'integrazione dello sviluppo sostenibile con i processi di integrazione e sviluppo.

Con queste finalità la struttura regionale redige il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento in conformità con le indicazioni della programmazione socio-economica e in linea con le nuove disposizioni introdotte dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004).

La Regione Veneto è dotata di un Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 372 del 17/02/2009. Attualmente è in corso l'iter di variante parziale al PTRC del 2009 con attribuzione della valenza paesaggistica. La variante, adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10/04/2013, è attualmente nella fase di consultazione del pubblico per l'accoglimento di osservazioni e proposte.

Il PTRC definisce gli obiettivi dell'azione pubblica e privata per la tutela, la trasformazione e l'uso del territorio e individua le aree da sottoporre a particolare disciplina o da assoggettare a Piani Territoriali per cui fornire particolari direttive.

A livello strategico ambientale, il PTRC si prefigge di proteggere e disciplinare il territorio al fine di migliorare la qualità della vita e, pertanto, detta:



- la tutela e la valorizzazione della risorsa suolo attraverso: la razionalizzare dell'utilizzo della risorsa suolo, l'adozione dell'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso, la gestione del rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità, la preservazione della qualità e della quantità della risorsa idrica;
- la tutela e l'accrescimento della biodiversità attraverso: l'equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche, la salvaguardia della continuità ecosistemica, la multifunzionalità dell'agricoltura e perseguendo una maggiore sostenibilità degli insediamenti;
- la limitazione della produzione di gas-serra, ai fini di evitare processi di global warming, attraverso: la promozione dell'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, la prevenzione e la riduzione dei livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti;
- la mobilità ovvero garantire la mobilità preservando le risorse ambientali attraverso: la coerenza tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità, la razionalizzazione e il potenziamento della rete delle infrastrutture e il miglioramento della mobilità nelle diverse tipologie di trasporto, il miglioramento dell'accessibilità alla città e al territorio, lo sviluppo del sistema logistico regionale, la valorizzazione della mobilità slow;
- l'utilizzo di modelli di sviluppo economico sostenibile riguardo al cosiddetto "modello veneto" attraverso: miglioramento della competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere, della ricerca e della innovazione; promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari;
- la crescita sociale e culturale valorizzando le specificità e le identità attraverso: la promozione dell'inclusività sociale valorizzando le identità venete, favorendo azioni di supporto alle politiche sociali, promuovendo l'applicazione della convenzione europea del paesaggio, rendendo efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale e migliorando l'abitare nelle città;

Gli elaborati cartografici del PTRC riportano inoltre le politiche da adottare in diverse parti del territorio regionale; in particolare, per quanto riguarda il territorio comunale di Fossalta di Portogruaro, i suddetti elaborati non identificano nessuna specifica politica in materia di pianificazione, di salvaguardia ambientale o di tutela culturale e insediativa.

### 3.2.1 Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito

Ai sensi della L.R. 11/2004, il PTRC costituisce il documento di riferimento anche per la tematica paesaggistica. In quest'ottica, ai sensi della L.R. 11/2004 e del D.Lgs. 42/2004, devono essere identificati degli Ambiti di Paesaggio su base morfologica, territoriale e amministrativa e, per ciascun Ambito di Paesaggio, è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA).

I PPRA si configurano come strumenti sostanziali della pianificazione paesaggistica regionale in quanto sono redatti coniugando i precetti legislativi fondamentali della Convenzione Europea del Paesaggio, del D.Lgs. 42/2004 e della L.R. 11/2004, e si prefiggono la tutela dei beni paesaggistici, la cura e valorizzazione dei paesaggi e la integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio.

A questo proposito il PTRC suddivide il territorio regionale in quattordici Ambiti di Paesaggio; il comune di Fossalta di Portogruaro rientra nell'Ambito n. 11 denominato "Bonifiche Orientali dal Piave al Tagliamento". Per tale Ambito di Paesaggio non è ancora stato redatto il relativo PPRA.

### 3.2.2 Piani d'Area

Il Piano di Area è uno strumento di specificazione del PTRC, sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani, il cui obiettivo primario è la valorizzazione delle specificità locali su area vasta, in una logica di sistema territoriale, secondo una metodologia di co-pianificazione che promuove le dinamicità presenti negli enti locali e nelle diverse amministrazioni provinciali e punta a creare una rete di rapporti portatori di risorse e capacità diverse.

Il territorio del comune di Fossalta di Portogruaro ricade nell'Area delle Lagune e dell'Area Litorale del Veneto Orientale, il cui Piano (Palalvo – Piano d'Area delle Lagune e dell'Area Litorale del Veneto Orientale) non ha ancora avuto alcun percorso nella definizione dei suoi contenuti.



### 3.3 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

La Regione Veneto attualmente è dotata di un Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 90 del 19/04/2016. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Il PRTRA adegua la normativa regionale alle nuove disposizioni entrate in vigore con il D.Lgs 155/2010 e fotografa lo stato di qualità dell'aria e le diverse fonti di pressione che influenzano l'inquinamento atmosferico, definendo gli inquinanti più critici e le sorgenti emissive su cui concentrare le misure di risanamento.

Il PRTRA riporta dapprima le azioni realizzate nel periodo 2004-2012, per poi delineare le azioni programmate fino al 2020, cioè le linee programmatiche di intervento della Regione, individuate sulla base del lavoro di analisi svolto a livello nazionale e regionale, suddivise per ambiti o aree di intervento.

Sulla base del quadro programmatico e legislativo riportato nel PRTRA, sono stati individuati degli obiettivi specifici che contribuiscono al conseguimento di ciascun obiettivo strategico, costituiti da target annuali di riduzione delle emissioni dei diversi inquinanti (PM10, PM2.5, IPA, SO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub>, COV, NH<sub>3</sub>, CO<sub>2</sub>, CH<sub>4</sub>, N<sub>2</sub>O) che vengono emessi direttamente in atmosfera o che originano da composti precursori.

Le aree di intervento individuate sono:

- A1) Utilizzazione delle Biomasse in impianti industriali;
- A2) Utilizzazione delle Biomasse in piccoli impianti civili e combustioni incontrollate;
- A3) Risollevarimento ed emissioni non motoristiche da traffico;
- A4) Settore industriale: margini di intervento sui piccoli impianti;
- A5) Contenimento dell'inquinamento industriale e da impianti di produzione energetica;
- A6) Interventi di riconversione del patrimonio edilizio in funzione del risparmio energetico;
- A7) Interventi sul trasporto passeggeri;
- A8) Interventi sul trasporto merci e multi modalità;
- A9) Interventi su agricoltura ed Ammoniaca;
- A10) Emissioni da cantieri di costruzione civili e di grandi infrastrutture.

Tali aree di intervento sono correlate ai settori emissivi che sono stati individuati come maggiormente impattanti per lo stato della qualità dell'aria.

Parallelamente sono stati indicati anche altri ambiti di intervento (B e C) e sono state individuate alcune misure legate all'approfondimento delle conoscenze, all'informazione del pubblico in materia di valutazione e risanamento della qualità dell'aria. Gli ulteriori ambiti sono:

- B1) Aspetti scientifici e di conoscenza del problema;
- B2) Stato dell'arte degli strumenti predittivi e modellistici utilizzati in Italia, inclusi inventari delle emissioni;
- B3) Monitoraggio dell'efficacia dei provvedimenti;
- B4) Evidenze sanitarie e priorità per la riduzione dell'inquinamento da particolato;
- B5) Informazione al pubblico, consenso sociale e comunicazione;
- C1) Stato degli Inventari delle emissioni per tutti gli impianti industriali e di produzione energetica;
- C2) Stato delle conoscenze sugli impatti del trasporto su strada.



### 3.4 Piano di Tutela delle Acque

La Regione Veneto ha approvato il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA) con Deliberazione del Consiglio Regionale n.107 del 5/11/2009<sup>1</sup>.

Il PTA contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

La Regione ha in seguito approvato:

- Linee Guida per l'applicazione di alcune norme tecniche di attuazione del PTA, approvate con DGR n. 80 del 27/01/2011;
- Modifiche e Adeguamenti del PTA artt. 33, 34, 37, 38, 39, 40, 44 e Allegati E ed F approvati con DGR 15347 del 03/11/2015;
- Linee Guida e indirizzi per la corretta applicazione dell'art. 40 del PTA (PCR n.107 del 5/11/2009) come modificato con DGR n. 1534 del 3/11/2015, approvate con DGR n. 225 del 03/03/2016.

Il PTA è suddiviso in tre parti. La "Sintesi degli aspetti conoscitivi" in cui inizialmente sono raccolte tutte le informazioni riguardanti lo stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee. In seguito vengono esplicitati gli "Indirizzi di piano" che definiscono gli obiettivi di qualità e le azioni per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale. Infine le "Norme tecniche di attuazione" che contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità.

La fase conoscitiva del Piano comprende la ricognizione dello stato ambientale delle acque sia relativamente ai principali corsi d'acqua superficiali, sia relativamente alle portate di falda. Il territorio di Fossalta di Portogruaro non è interessato da corsi d'acqua di rilievo a scala regionale.

Con riferimento al presente Piano delle Acque, gli aspetti più incisivi sono rappresentati dalla tematica del trattamento delle portate di dilavamento e dalla disciplina degli scarichi, che definisce modalità e parametri di concentrazione massima ammissibile per scarichi su corso d'acqua superficiale o per scarichi al suolo.

In particolare, per quanto concerne l'area oggetto di studio, il PTA identifica che il comune di Fossalta di Portogruaro ricade in:

- un'area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi, ossia in un'area nella quale si rende necessario attuare azioni di contenimento dei prelievi da pozzi ad uso domestico che, essendo numericamente consistenti e privi di limitazioni di esercizio, producono rilevanti effetti sull'acquifero;
- una *Zona di pianura a bassa densità abitativa*, ossia in una zona caratterizzata da un fitto reticolo idrografico di corsi d'acqua naturali ed artificiali, di canali irrigui e di drenaggio, soggetti ad intensi utilizzi. Ciò li rende particolarmente esposti all'impatto di scarichi concentrati e massicci, giacché non hanno elevate capacità di diluizione né idrodinamiche atte ad eliminare i carichi residui;

Infine le "Norme tecniche di attuazione", per il conseguimento degli obiettivi di qualità, stabiliscono, tra gli altri, i limiti di emissione per gli scarichi di acque reflue urbane in acque superficiali (Allegato A) e i limiti di emissione per gli scarichi industriali in acque superficiali e in fognatura (Allegato B).

### 3.5 Piano del Bacino Interregionale del Fiume Lemene

Il territorio in cui è ubicato lo stabilimento Zignago Vetro ricade all'interno dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Lemene, istituita dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 1/2002 del 26/11/2002.

Tuttavia il comune di Fossalta di Portogruaro afferisce principalmente al sistema idrografico Lugugnana – Taglio – Lovi, che non è direttamente afferente al fiume Lemene, ma che sfocia presso foce Baseleghe a valle di un collegamento con il ramo Nicesolo (litoranea veneta canali Canadare - Cavanella) e per questo motivo è corretto considerare i due comparti in modo unitario come bacino del Lemene.

---

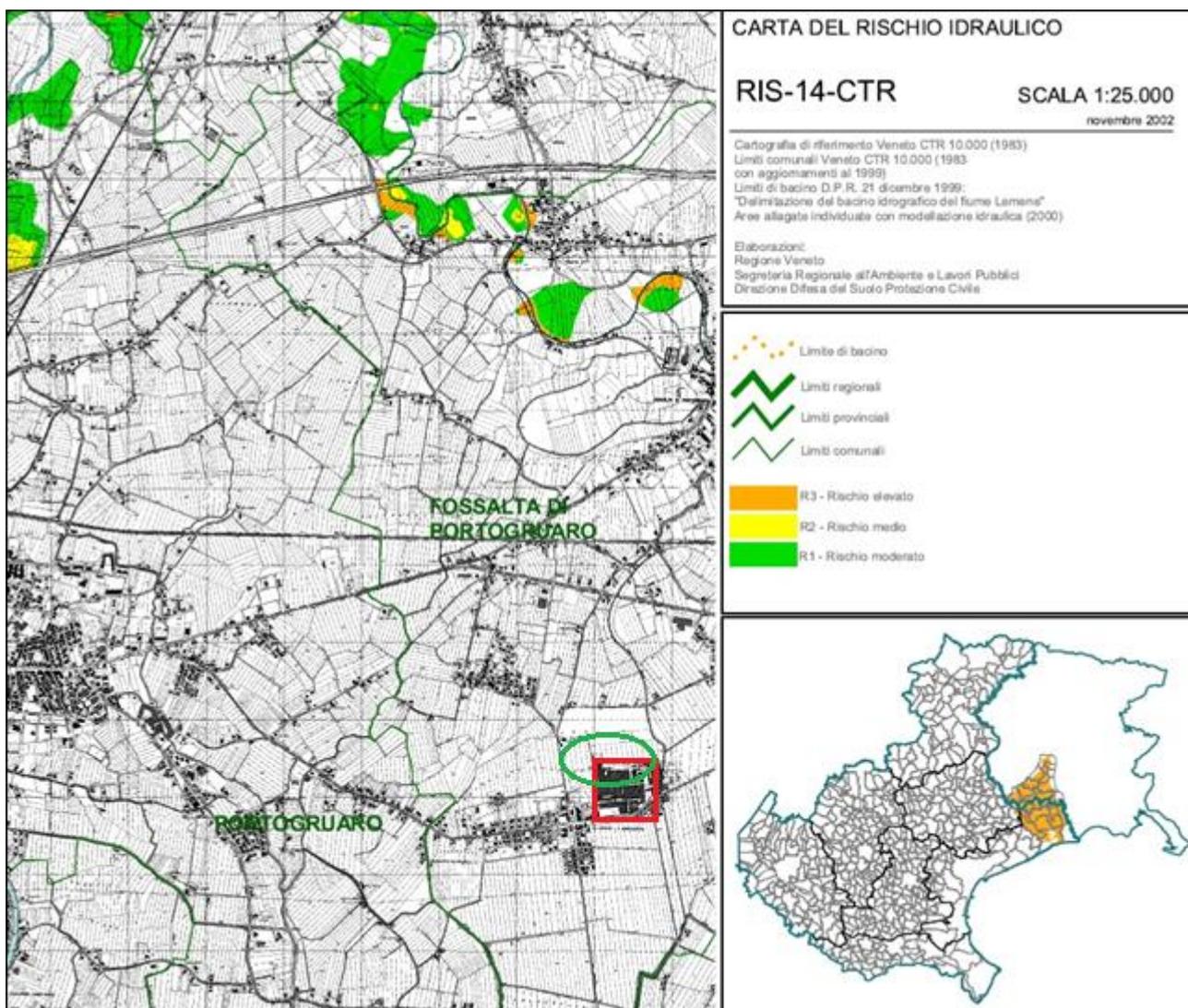
<sup>1</sup> Il PTA è stato modificato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.842 del 15/05/2012 che regola le acque meteoriche di dilavamento e le acque reflue industriali che recapitano in fognature con presenza di sfioratori di piena.



Il Bacino Interregionale del Fiume Lemene è dotato di un proprio Piano di Bacino (PdB), strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme riguardanti l'assetto idraulico ed idrogeologico del bacino idrografico del fiume Lemene.

Gli obiettivi del Piano perseguono lo scopo di garantire al territorio un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque e la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa dei terreni.

Il Piano si compone della *Carta della Pericolosità Idraulica* e della *Carta del Rischio Idraulico*, riportate rispettivamente in Figura 3.1 e in Figura 3.2. Dalle suddette carte si evince che lo stabilimento Zignago Vetro e l'area che sarà utilizzata per l'ampliamento non ricadono in alcuna area classificata a rischio idraulico né a pericolosità idraulica.



**Figura 3.1 – Stralcio dalla *Carta del Rischio Idraulico* del PdB. In rosso è evidenziata l'area attualmente occupata dallo Stabilimento, in verde l'ampliamento previsto dal Progetto.**

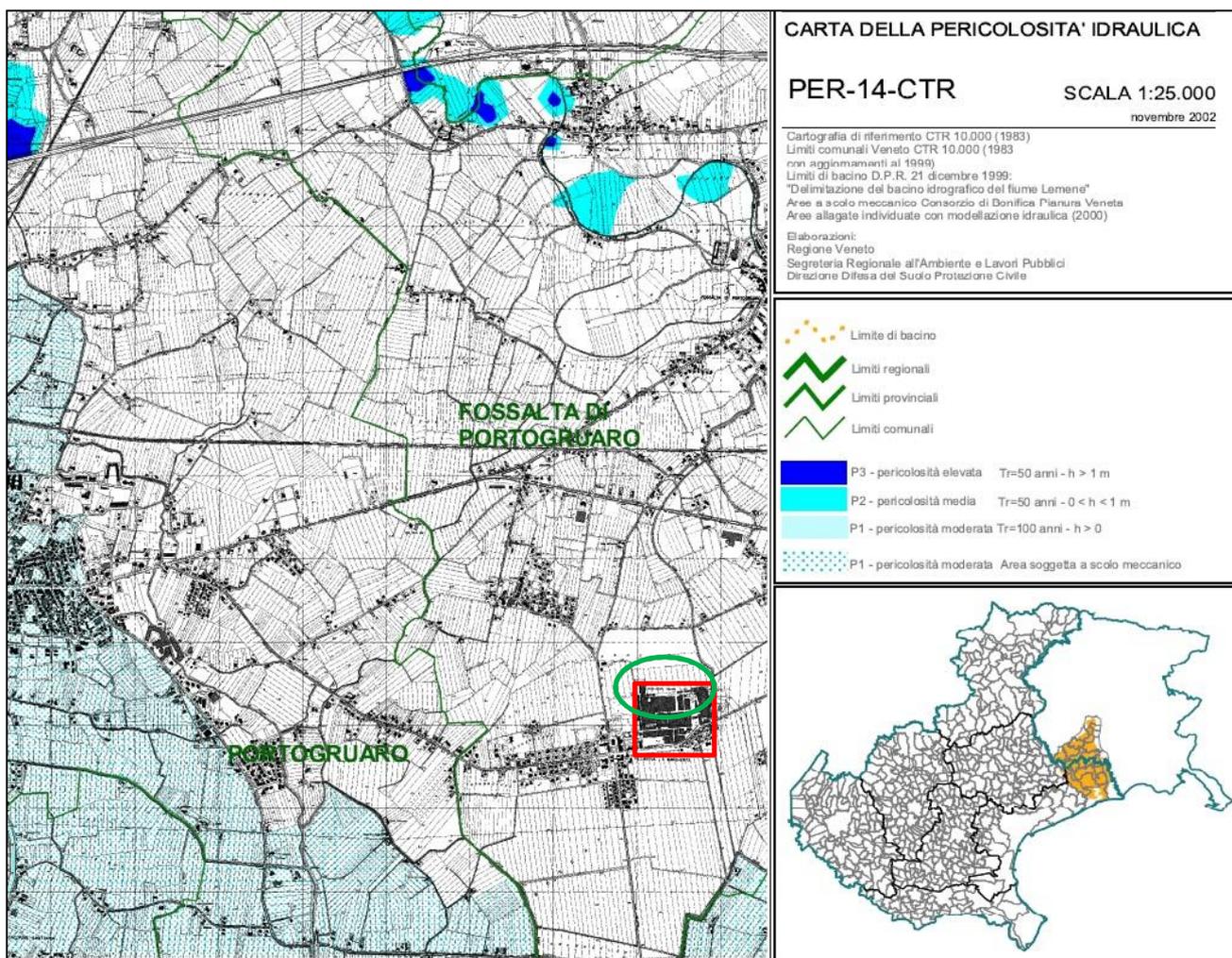


Figura 3.2 – Stralcio della *Carta della Pericolosità Idraulica* del PdB. In rosso è evidenziata l'area attualmente occupata dallo Stabilimento, in verde l'ampliamento previsto dal Progetto.

## 3.6 Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Con DGR n. 264 del 05/03/2013 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il nuovo Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.

Conformemente alle disposizioni di cui all'art. 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., obiettivi del Piano sono i seguenti:

- a. limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- b. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- c. garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia;
- d. minimizzare il ricorso alla discarica. L'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
- e. definire i criteri di individuazione, da parte delle province, della aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella Legge Regionale 3/2000 s.m.i.;
- f. definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.



Inoltre, taluni obiettivi del Piano sono stati definiti separatamente per i rifiuti urbani e per quelli speciali, vista la peculiarità di queste due tipologie di rifiuti.

Per quanto riguarda i rifiuti urbani gli obiettivi sono:

- a. l'individuazione delle iniziative volte alla riduzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti nonché all'incremento di forme di riutilizzo, di riciclaggio e di recupero degli stessi;
- b. la predisposizione di criteri per l'individuazione, da parte delle Province, di aree non idonee per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi e impianti adatti allo smaltimento;
- c. stabilire le condizioni e i criteri tecnici, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti di gestione rifiuti, ad eccezione delle discariche, sono localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi;
- d. la definizione di disposizioni volte a consentire l'autosufficienza, a livello regionale, nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti del loro trattamento, individuando altresì l'insieme degli impianti necessari ad una corretta gestione nel territorio regionale;
- e. la definizione del fabbisogno di impianti di incenerimento e degli impianti che utilizzano i rifiuti come combustibile o altro mezzo per produrre energia, da realizzare nella Regione.

Per quanto riguarda i rifiuti speciali invece gli obiettivi sono:

- a. promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- b. stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- c. dettare criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- d. stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- e. definire, ai sensi dell'art. 182-bis del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione, al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.

### 3.7 Piano Energetico Regionale

La Regione Veneto, in applicazione dell'art. 2 della L.R. 27 dicembre 2000, n. 25 "Norme per la pianificazione energetica regionale, l'incentivazione del risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia", con seduta del 09/02/2017 ha approvato il "Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica" (PERFER).

L'obiettivo principale del PERFER è il *burder sharing* regionale entro il 2020 in termini di incidenza delle fonte rinnovabili sui consumi finali lordi di energia; per raggiungere tale obiettivo occorre:

- incrementare la produzione energetica da fonti rinnovabili;
- contrarre i consumi di energia.

Per l'attuazione del PERFER sono state individuate 10 Aree tematiche di intervento, tra queste vi è la "Qualificazione energetica e sostenibilità del sistema produttivo". Per la suddetta Area, il PERFER individua interventi finalizzati a:

- efficienza e risparmio energetico: efficientamento dei processi produttivi, illuminazione ad elevata efficienza, recupero di energia dai processi produttivi, autodiagnosi aziendali;
- maggior ricorso a fonti rinnovabili: diffusione di modelli virtuosi di gestione energetica con ricorso a sistemi di certificazione ambientale/marchio di qualità regionale.



Il PERFER riporta anche un'analisi della produzione di energia nella Regione Veneto rapportata ai consumi nel triennio 2010/2012, dalla quale emerge che l'energia generata copre all'incirca il 52% dei consumi regionali, ed è l'energia termica a rappresentare il deficit produttivo più elevato, essendo modesta sia la quota di gas naturale estratto che la biomassa utilizzata per usi termici.

## 3.8 Piano Regionale dei Trasporti

L'attuale Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Veneto è stato adottato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 1671 del 05/07/2005.

Il PRT mette in evidenza che il contesto produttivo del Veneto è caratterizzato da un numero elevatissimo di imprese medie e piccole distribuite in migliaia di siti della pianura centrale, di alcune vallate prealpine, e di alcune propaggini di bassa pianura, e pertanto si prefigge di organizzare le politiche che attengono al campo delle infrastrutture e della mobilità e si pone il compito di sintetizzare il quadro della mobilità a livello regionale e di orientare l'uso delle risorse.

Rispetto alle relazioni esterne, interregionali e internazionali, il PRT si propone di rafforzare la rete delle infrastrutture che consentono di raggiungere i mercati esistenti e quelli emergenti, a Nord e ad Est. Per quanto riguarda le relazioni interne, l'intento è quello di collegare in modo più efficiente i centri di servizio sia tra loro che con gli utenti regionali ed extraregionali.

Lo stabilimento Zignago Vetro ricade nel corridoio plurimodale che interessa l'interporto regionale di Portogruaro (distante circa 5 km in direzione Est dallo stabilimento), come riportato in **Error! Reference source not found.**

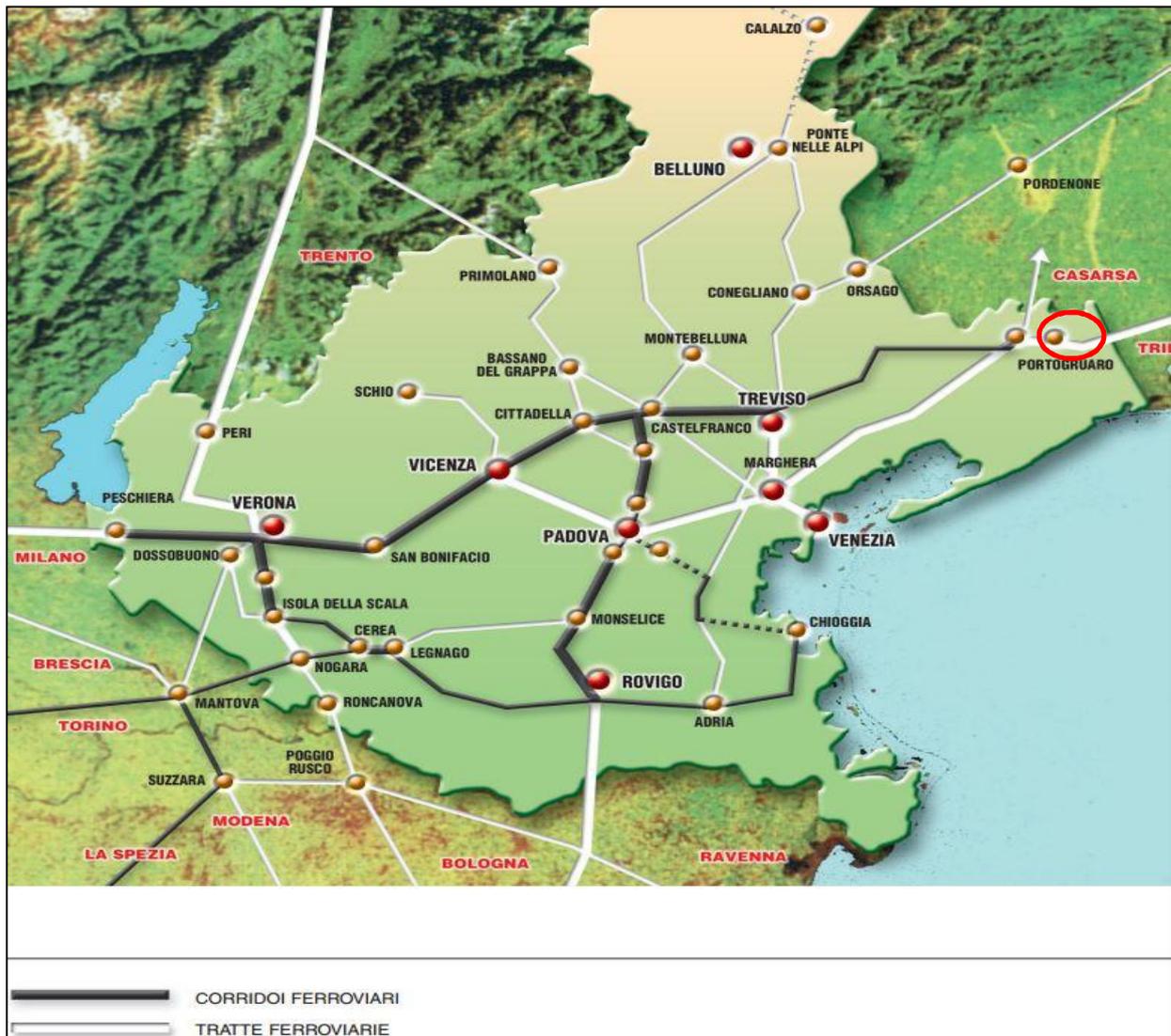


Figura 3.3 - Stralcio della carta dei *Corridoi Ferroviari* (Quadro di Sintesi del PRT). Nel cerchio rosso è evidenziato il comune di Fossalta di Portogruaro.



Il comune di Portogruaro è collocato su uno dei principali itinerari merci ferroviari. L'interporto di Portogruaro, affidato alla gestione delle FS S.p.A. e ultimato nel 2001, sorge in un'area regionale strategica (come è stato evidenziato nel Patto Territoriale Venezia Orientale, approvato il 31/05/1999 dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica), rafforzata dall'apertura della linea ferroviaria diretta Treviso-Portogruaro nel 2000: in quest'area confluiscono infatti importanti collegamenti stradali (autostrade A4 e A28 e la strada statale 353) e ferroviari (linea Venezia-Trieste e collegamento alla linea Venezia-Udine-Tarvisio) che convogliano i traffici da e per i valichi friulani all'area centrale veneta.

Il programma di adeguamento infrastrutturale che si impone il PRT opera a compensazione di una dotazione carente entro un territorio le cui tendenze insediative sono ormai fissate, e consentono di individuare la nuova maglia viaria di lungo raggio (i grandi corridoi internazionali) e quella di medio raggio (i nuovi corridoi interni), destinata a servire collegamenti veloci tra le principali sub-aree in cui si è organizzato il sistema insediativo della regione.



---

# 4 PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

---

## 4.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Venezia è stato approvato dalla Regione Veneto con Delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30/12/2010. La Provincia ha in seguito depositato e pubblicato il Piano con Delibera di Giunta Provinciale n. 8 del 01/02/2011 e ha adeguato gli elaborati del PTCP alle prescrizioni della succitata Delibera di Giunta Regionale n. 3359/2010 recependo tali modifiche con Delibera di Consiglio Provinciale n. 47 del 05/06/2012.

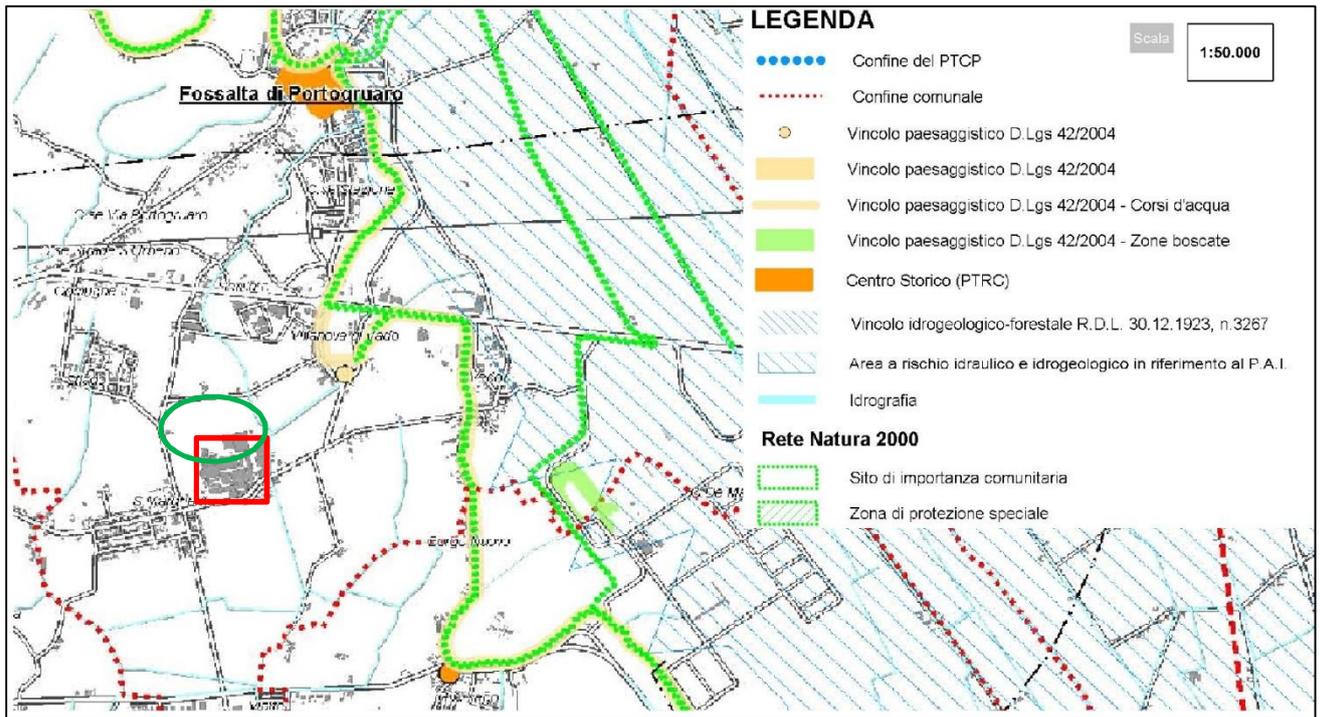
Relativamente agli insediamenti per attività economico-produttive, il PTCP si prefigge i seguenti obiettivi:

- garantire un dimensionamento delle previsioni insediative commisurato alle esigenze dello sviluppo economico locale con caratteristiche che favoriscano la competitività territoriale e la positiva risoluzione di pregresse carenze di organizzazione e comunque non inneschino processi di ulteriore disfunzionalità per quanto riguarda l'accessibilità, le interferenze di traffico, gli impatti ambientali e paesistici;
- favorire la concentrazione degli insediamenti in Poli di rilievo sovracomunale dotate di adeguati servizi e infrastrutture e con localizzazioni ottimali rispetto ai principali nodi delle reti infrastrutturali e dei sistemi di trasporto pubblico;
- promuovere il riordino e la razionalizzazione degli insediamenti esistenti, anche con interventi per adeguare la loro versatilità e la capacità di rispondere ad esigenze multifunzionali;
- ridurre l'impatto e l'incidenza ambientale degli insediamenti e delle attività, operando prioritariamente mediante il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.

Il PTCP è costituito da una serie di elaborati grafici che rappresentano e riassumono le indicazioni del Piano stesso relativamente allo sviluppo del territorio.

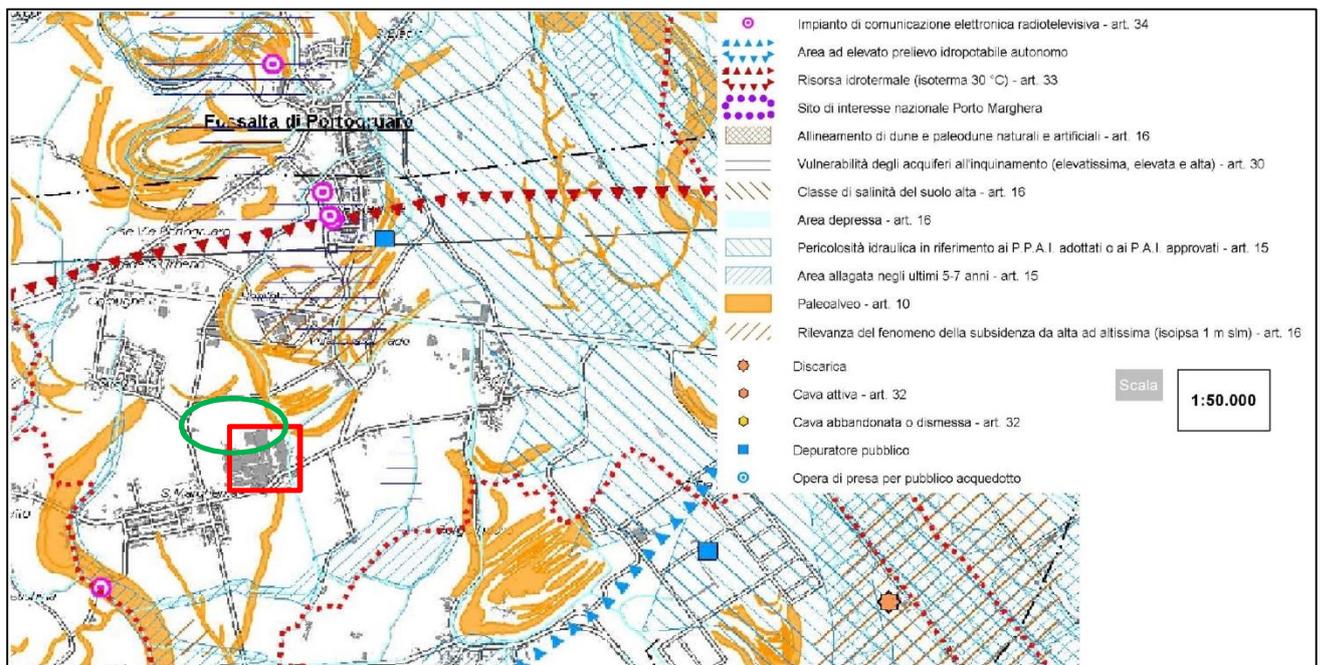
L'*Elaborato 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale*, di cui si riporta uno stralcio nella seguente Figura 4.1 **Error! Reference source not found.**, individua le aree della Provincia di Venezia soggette a tutela e valorizzazione. Lo stabilimento Zignago Vetro e l'area che sarà utilizzata per l'ampliamento non ricadono all'interno di nessuna delle suddette aree; si segnala, in prossimità dello stesso, la presenza di:

- vincolo paesaggistico 42/2004: Quercia monumentale, a circa 800 m a NordEst;
- vincolo paesaggistico 42/2004 - corsi d'acqua: fiume Lemene, a circa 800 m a NordEst;
- Rete Natura 2000: SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore" ubicato a circa 2 km ad Est.



**Figura 4.1 - Stralcio dell'Elaborato 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PTCP. In rosso è evidenziata l'area attualmente occupata dallo Stabilimento, in verde l'ampliamento previsto dal Progetto.**

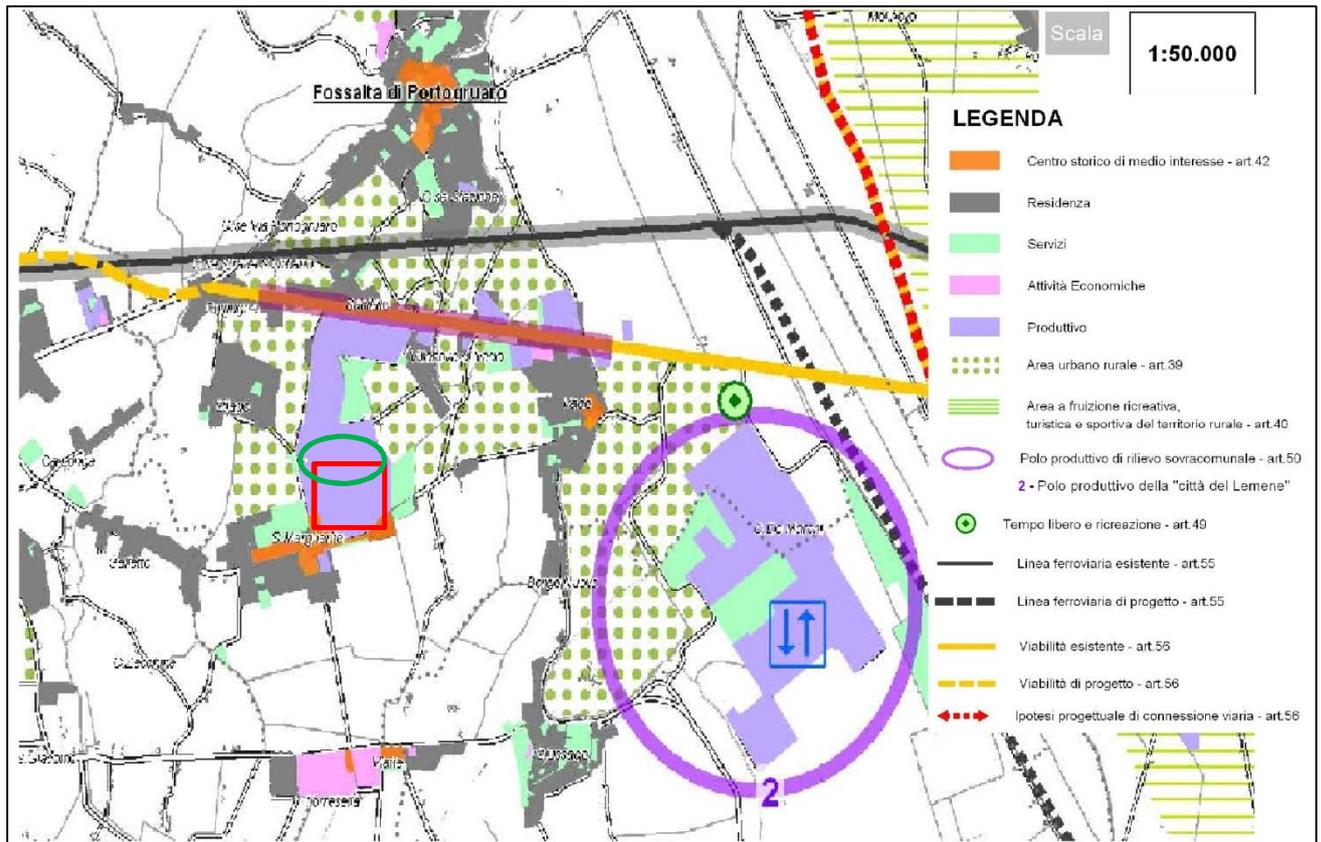
L'Elaborato 2 - Carta delle Fragilità, di cui si riporta uno stralcio nella seguente Figura 4.2, individua le condizioni di fragilità del territorio, le soglie di disponibilità, il rischio per gli insediamenti e per l'ambiente e le condizioni di criticità nella Provincia di Venezia. Lo stabilimento Zignago Vetro e l'area che sarà utilizzata per l'ampliamento non ricadono all'interno di nessuna delle suddette aree.



**Figura 4.2 -Stralcio dell'Elaborato 2 - Carta delle Fragilità del PTCP. In rosso è evidenziata l'area attualmente occupata dallo Stabilimento, in verde l'ampliamento previsto dal Progetto.**

L'Elaborato 3 - Sistema ambientale, di cui si riporta uno stralcio nella seguente Figura 4.3, individua gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio nella Provincia di Venezia. Lo stabilimento Zignago Vetro e l'area che sarà





**Figura 4.4 - Stralcio dell'Elaborato 4 - Carta del Sistema insediativo-Infrastrutturale del PTCP. In rosso è evidenziata l'area attualmente occupata dallo Stabilimento, in verde l'ampliamento previsto dal Progetto.**

L'Elaborato 5 - Sistema del Paesaggio, di cui si riporta uno stralcio nella seguente Figura 4.5, identifica gli elementi significativi che caratterizzano il paesaggio del territorio della Provincia di Venezia. Lo stabilimento Zignago Vetro è ubicato in un contesto caratterizzato da un Paesaggio rurale, nel quale sono presenti numerose vigne. La presenza di vigne è segnalata anche nell'area che sarà utilizzata per l'ampliamento; in realtà, dalla Foto 4.1, che mostra l'area in cui sarà realizzato il Progetto, si evince che in tale area non sono presenti vigne, ma un prato.





Si segnala infine che il PTCP, al comma 13 dell'art. 15 delle Norme Tecniche di Attuazione, prevede che il Piano delle Acque venga realizzato a due livelli:

- livello sovracomunale, da redigersi a cura dei Comuni e dei Consorzi di Bonifica, d'intesa con la Provincia, inerente uno studio a livello di bacino idraulico con individuazione della rete scolante costituita da fiumi e corsi d'acqua di esclusiva competenza regionale, dai corsi d'acqua in gestione ai Consorzi di Bonifica e ad altri soggetti pubblici, dalle condotte principali della rete di drenaggio comunale, nonché dalle principali fossature private che incidono maggiormente sulla rete idraulica pubblica, evidenziando i principali problemi idraulici del sistema di bonifica e le soluzioni nell'ambito del bacino idraulico. Per i contenuti di tale livello si rimanda al §3.5;
- livello comunale, da redigersi a cura dei Comuni in collaborazione con i Consorzi di Bonifica, in sede di redazione del Piano degli Interventi, e deve contenere l'individuazione delle principali competenze relativamente alla rete idraulica minore, l'individuazione delle criticità idrauliche dovute alle difficoltà di deflusso per carenze della rete minore, costituita dalle condotte per le acque bianche e i fossi privati, le misure da adottare per l'adeguamento della suddetta rete minore fino al recapito nella rete consorziale e linee guida per la realizzazione di interventi pianificatori compatibili con l'assetto idraulico del territorio. Il Comune di Fossalta di Portogruaro ha predisposto il Piano delle Acque comunale, per i cui contenuti si rimanda al §5.3.



---

# 5 PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO COMUNALE

---

## 5.1 Piano Regolatore Comunale

La Legge Regionale n. 11 del 23/04/2004 *Norme per il governo del territorio* ha stabilito che i Comuni devono dotarsi di un nuovo Piano Regolatore Comunale, in sostituzione del precedente Piano Regolatore Generale, che si deve comporre delle due seguenti parti:

- Piano di Assetto del Territorio (PAT) che contiene le disposizioni strutturali e programmatiche;
- Piano degli Interventi (PI) che contiene le disposizioni operative per consentire la realizzazione delle opere programmate.

Il Piano Regolatore Comunale del Comune di Fossalta di Portogruaro è stato approvato con Delibera della Giunta Provinciale n. 2 del 17/01/2014.

Le disposizioni operative e strutturali del PAT e del PI normano le trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio comunale a livello di inquadramento spaziale e temporale, avendo come finalità la salvaguardia e la tutela del territorio. Gli obiettivi che devono essere perseguiti per un corretto governo del territorio devono mirare al raggiungimento di:

- promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- salvaguardia e la valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- difesa dai rischi idrogeologici;
- coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

### 5.1.1 Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Fossalta di Portogruaro è stato adottato con DCC n. 17/2013 del 21/05/2013.

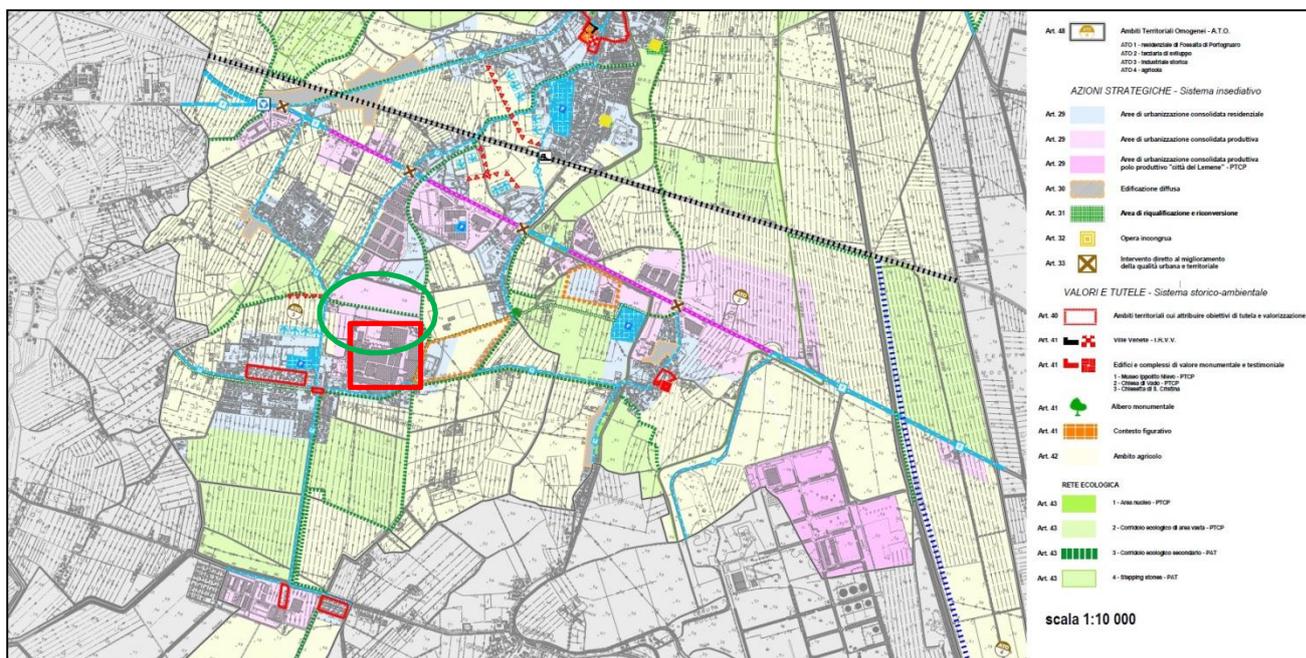
Il PAT è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore e alle esigenze della comunità locale.

Per permettere di effettuare un'analisi del territorio, sia con riferimento alle sue componenti rilevate/rilevabili sia con riferimento alla loro interrelazione e agli effetti indiretti che ne scaturiscono all'interno del PAT, è stata fornita una lettura del territorio per secondo i seguenti sistemi:

1. Sistema Storico-Ambientale, che comprende il territorio agricolo con la presenza degli elementi di pregio storico-testimoniale e degli elementi di pregio ambientale;
2. Sistema della Residenza, che comprende gli insediamenti di tipo abitativo in rapporto alla mobilità territoriale e locale;
3. Sistema dei Servizi, che comprende i servizi pubblici e privati connessi agli insediamenti di tipo abitativo e produttivo;
4. Sistema Produttivo, che comprende le tematiche legate all'artigianato, al commercio e ai servizi per le imprese e le attività economiche;
5. Sistema Infrastrutturale, che comprende la viabilità secondo una funzione gerarchica.



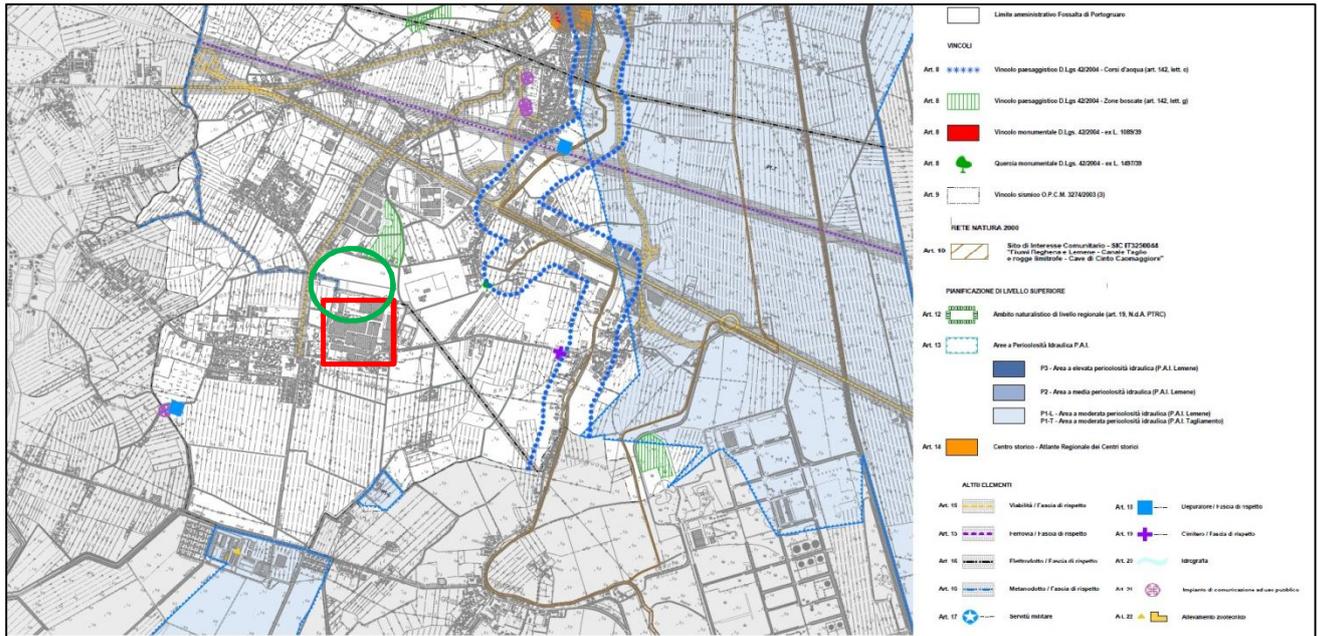
Lo stabilimento Zignago Vetro e l'area che sarà utilizzata per l'ampliamento, come mostrato nella seguente Figura 5.1, si inserisce in un'area identificata come *Area di urbanizzazione consolidata produttiva*, ossia occupata da attività industriali e in cui sono possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle Norme Tecniche.



**Figura 5.1 – Stralcio della Carta delle Trasformabilità del PAT. In rosso è evidenziata l'area attualmente occupata dallo Stabilimento, in verde l'ampliamento previsto dal Progetto.**

La Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale, di cui si riporta uno stralcio nella seguente Figura 5.2, mostra che l'area in cui ricade lo Stabilimento e l'area che sarà utilizzata per l'ampliamento, non sono soggette ad alcun tipo di vincolo di tipo archeologico, paesaggistico e architettonico; nelle vicinanze si trovano:

- i seguenti vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/2004:
  - Zona boscata, a circa 250 m a Nord;
  - Quercia monumentale, a circa 800 m a NordEst;
  - fascia di rispetto dei corsi d'acqua, a circa 800 m a NordEst;
- i seguenti siti della Rete Natura 2000:
  - SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore" ubicato a circa 850 m ad Est dello Stabilimento;
  - ZPS IT3250012 "Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene Cave di Cinto Caomaggiore" ubicato a circa 4,4 km a Ovest dello Stabilimento.



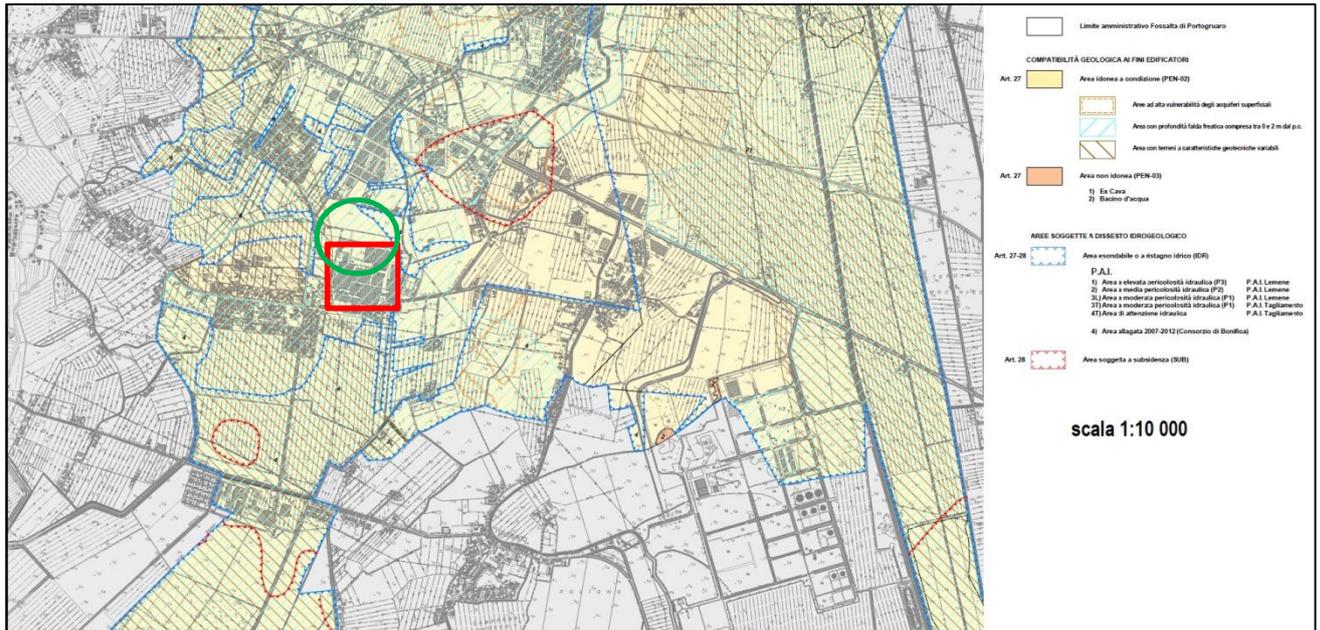
**Figura 5.2 – Stralci della Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del PAT. In rosso è evidenziata l'area attualmente occupata dallo Stabilimento, in verde l'ampliamento previsto dal Progetto.**

Secondo quanto riportato nella *Carta delle Fragilità*, di cui si riporta uno stralcio nella seguente Figura 5.3, lo Stabilimento e l'area che sarà utilizzata per l'ampliamento, ricadono, per quanto concerne la *Compatibilità geologica ai fini edificatori*, in un'area in cui la falda freatica si trova ad una profondità compresa tra 0 e 2 m dal p.c.; inoltre una porzione dell'area più orientale interessata dall'ampliamento ricade in un'area a *caratteristiche geotecniche variabili*. Ai sensi dell'art. 27 delle NTA, un'area con le suddette caratteristiche è geologicamente idonea ai fini edificatori, a condizione che vengano effettuate:

- indagine geologica e geotecnica;
- verifica di compatibilità idraulica;
- rilievi topografici di dettaglio in relazione al possibile rischio idraulico;
- una accurata valutazione della amplificazione sismica locale;

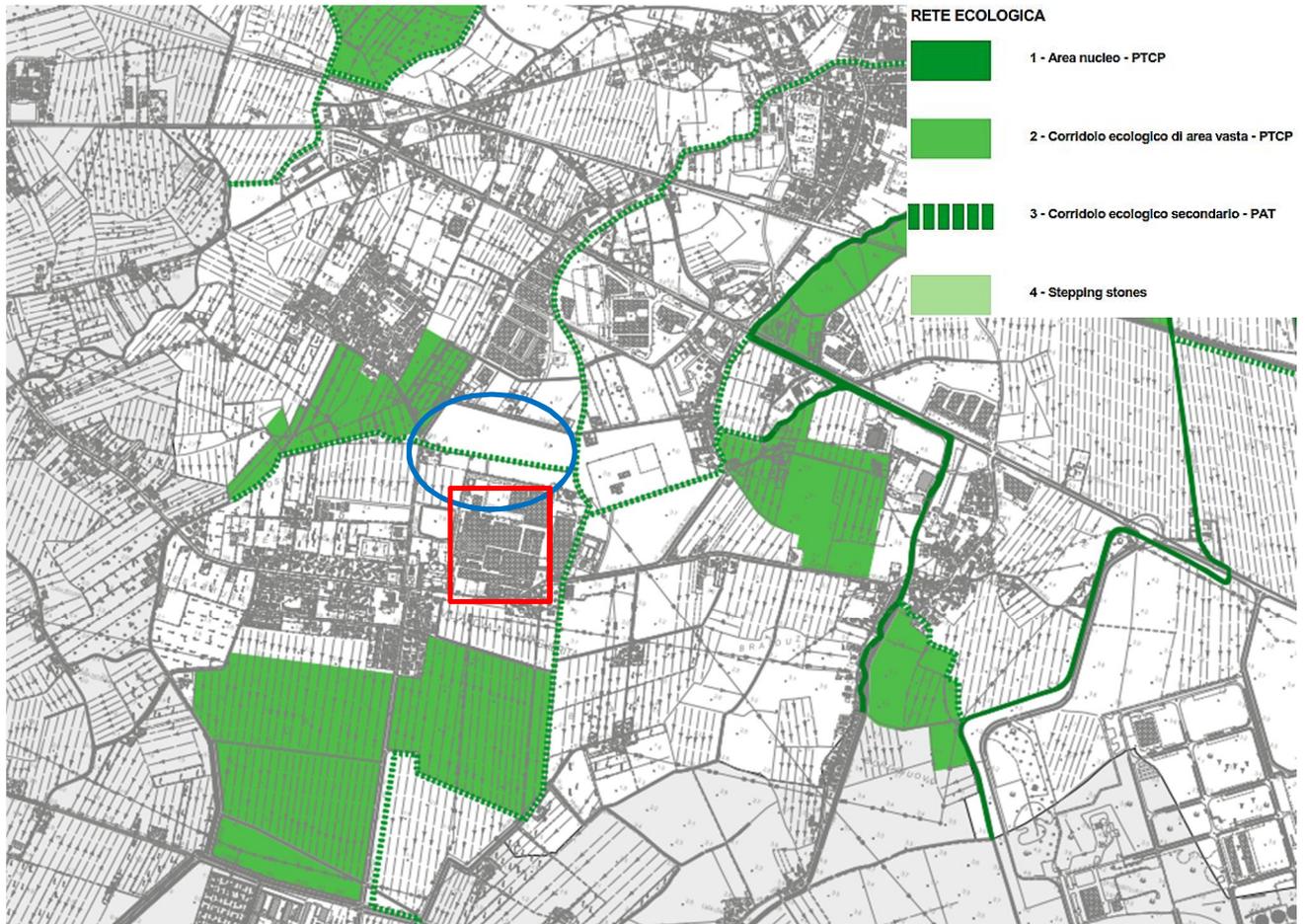
al fine di:

- dimensionare adeguatamente le opere di fondazione;
- definire accuratamente le modalità di regimazione e drenaggio delle acque;
- indicare la presenza di un potenziale rischio idraulico;
- verificare la eventuale necessità di procedere al rialzo del piano di campagna di riferimento o alla realizzazione di altre misure volte a ridurre il rischio citato;
- definire le modalità dei movimenti terra consentiti;
- stabilire le misure atte a mantenere un corretto equilibrio idrogeologico locale;
- definire i possibili rischi di liquefazione dei materiali sabbiosi e le eventuali misure correttive.



**Figura 5.3 – Stralcio della *Carta delle Fragilità* del PAT. In rosso è evidenziata l'area attualmente occupata dallo Stabilimento, in verde l'ampliamento previsto dal Progetto.**

La Carta della rete ecologica del PAT evidenzia che nell'intorno dello stabilimento Zignago Vetro sono presenti *corridoi ecologici di area vasta* e *corridoi ecologici secondari*. In particolare, la porzione più settentrionale dell'area destinata dall'ampliamento in progetto, è attraversata da un corridoio ecologico secondario, come mostrato nella seguente Figura 5.4. Il PAT definisce i corridoi ecologici secondari come *corridoi naturali che svolgono la funzione di ulteriori elementi di connettività tra le aree nucleo e i corridoi ecologici di area vasta; si tratta di elementi di chiara importanza ai fini della costituzione e del mantenimento della biodiversità*, e rimanda (artt. 43.3 3 43.8) al Piano degli Interventi la definizione degli interventi di ripristino e conservazione degli stessi, gli interventi ammissibili, le condizioni di fruizione, le opere di bonifica/irrigazione/difesa del suolo, ecc.



**Figura 5.4 - Estratto della Tavola 5.5 Carta della rete ecologica del PAT del Comune di Fossalta di Portogruaro. In rosso è evidenziata l'area attualmente occupata dallo Stabilimento, in blu l'ampliamento previsto dal Progetto.**

## 5.1.2 Piano degli Interventi

Il Piano degli Interventi (PI) del Comune di Fossalta di Portogruaro è stato approvato con DCC n. 49 del 22/12/2014 ed è divenuto efficace dal 01/02/2015; dal 2016 ad oggi il PI è stato oggetto di alcune varianti che non hanno interessato riguardano l'area oggetto d'intervento.

Il PI è lo strumento urbanistico comunale che, *in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità e costituisce l'unico quadro di riferimento operativo per il rilascio dei certificati di destinazione urbanistica e per l'accertamento di conformità degli interventi urbanistici ed edilizi nel territorio comunale* (art. 1 delle Norme Tecniche Operative).

Lo stabilimento Zignago Vetro, così come l'area che sarà utilizzata per l'ampliamento, si inquadra all'interno del "Sistema Produttivo", in quanto costituisce una delle quattro grandi realtà produttive dell'assetto economico del comune di Fossalta di Portogruaro. Il PI non definisce alcun tipo di azione strategica specifica per lo Stabilimento; permangono le indicazioni di carattere generale che riportano i principali obiettivi, ossia:

- migliorare la funzionalità e la qualità urbana degli insediamenti produttivi;
- recuperare gli ambiti degradati/abbandonati ed organizzare una loro riconversione e riqualificazione;
- contenere e ridurre la dispersione degli insediamenti produttivi sul territorio.

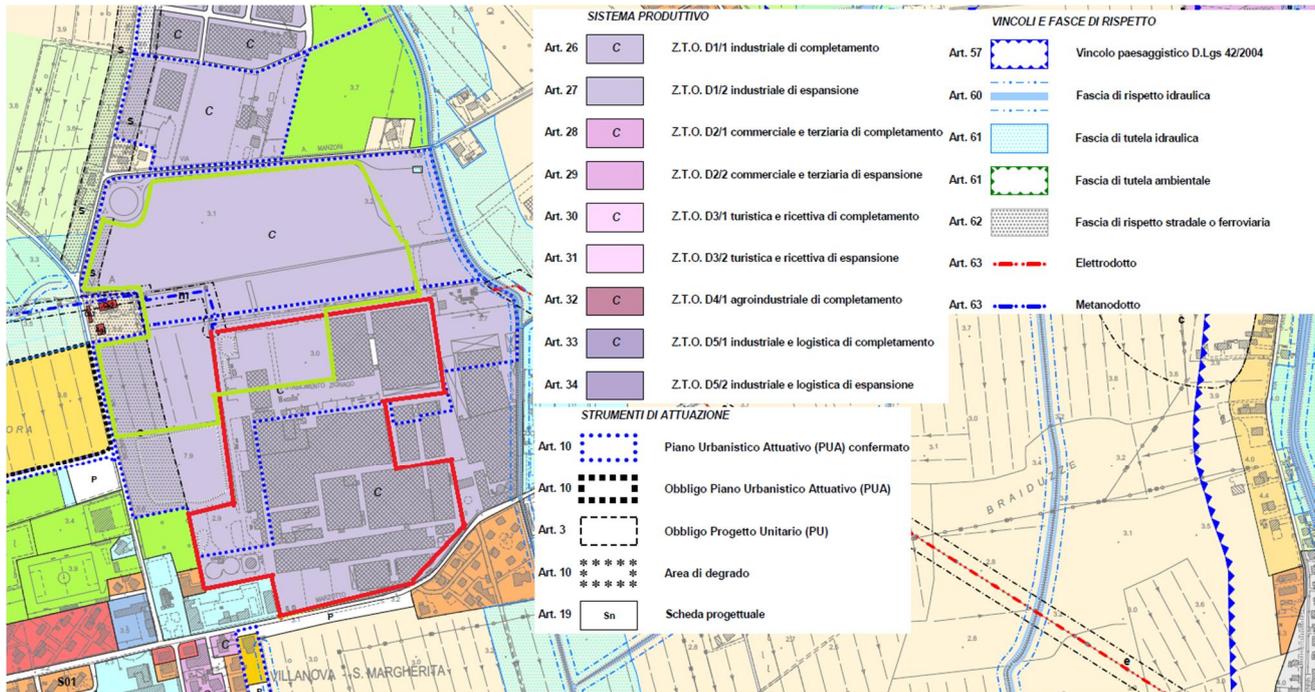
Inoltre il PI classifica (vedi Figura 5.5) l'area in cui è ubicato lo stabilimento Zignago Vetro e l'area che sarà utilizzata per l'ampliamento come:

- D1/1 *Industriale di completamento: parti del territorio destinate a complessi artigianali e industriali, alle attività commerciali con limitate superfici di vendita e al commercio all'ingrosso, agli uffici, ai magazzini*



e ai depositi, e per le quali il PI prevede il completamento e la saturazione degli indici, mediante la costruzione nei lotti ancora liberi, l'ampliamento e la ristrutturazione degli edifici esistenti;

- Fascia di rispetto stradale o ferroviaria che, tra gli altri, sono destinate alla realizzazione di parcheggi;
- parte del territorio nella quale è confermato un Piano Urbanistico Attuativo (PUA) approvato. Infatti l'area in questione è stata interessata da: un Piano di Lottizzazione di iniziativa privata (da parte di Zignago Vetro) a carattere industriale approvato con DCC. n. 91 del 19/12/1983, nonché da un Piano Urbanistico Attuativo, il cui progetto è stato approvato con DCC n. 25 del 09/05/2007 e successivamente modificato con DCC n. 16 del 29/03/2011 (Prima Variante) e con DCC n. 167 del 21/12/2012 (seconda Variante).



**Figura 5.5- Stralcio del Piano degli Interventi – Variante n.1. In rosso è evidenziata l'area attualmente occupata dallo Stabilimento, in verde l'ampliamento previsto dal Progetto.**

## 5.2 Piano di Classificazione Acustica

Il Piano di Classificazione Acustica comunale è lo strumento di pianificazione del territorio previsto dalla vigente normativa italiana nel quadro degli interventi per la prevenzione, il controllo e l'abbattimento dell'inquinamento acustico. Il Piano di Classificazione Acustica vigente del Comune di Fossalta di Portogruaro è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale 39/2014.

La classificazione acustica del territorio comunale è basata sulla suddivisione del territorio in zone omogenee, corrispondenti alle sei classi individuate dal DPCM del 14/11/1997. Per ciascuna classe acustica in cui è suddiviso il territorio, sono definiti dal succitato DPCM, i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, distinti per i periodi diurno (ore 6,00-22,00) e notturno (ore 22,00-6,00).

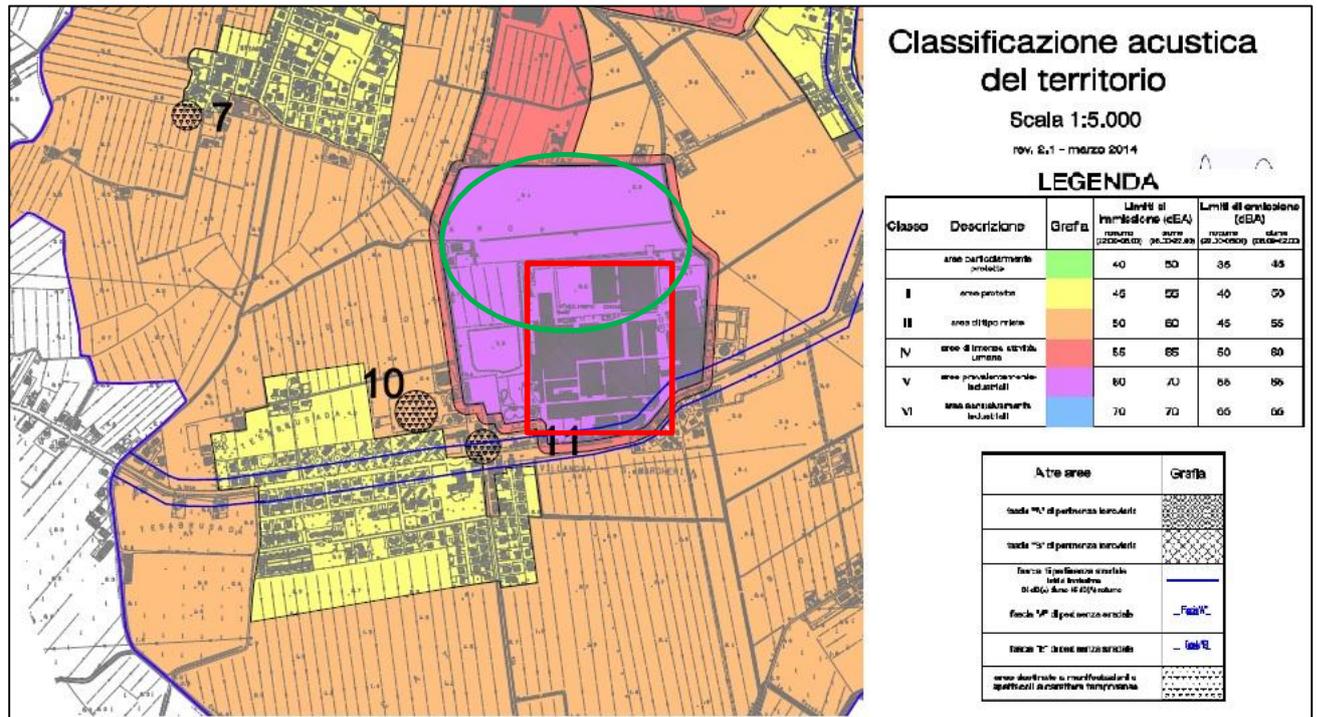
Ai sensi del suddetto Piano, lo stabilimento Zignago Vetro si inserisce in un'area individuata in Classe V (*Aree prevalentemente industriali - Aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni*), in cui si applicano i limiti diurni e notturni riportati nella seguente tabella.



**Tabella 5.1 - Valori limite per la Classe V**

Valori limite Leq in dB(A)	Tempo di riferimento	
	Periodo diurno (06-22)	Periodo notturno (22-06)
Emissione	65	55
Immissione	70	60
Qualità	67	57

Lo stralcio della carta della zonizzazione acustica del Comune di Fossalta di Portogruaro è riportata nella seguente Figura 5.6.



**Figura 5.6 – Stralcio del Piano di Classificazione Acustica comunale. In rosso è evidenziata l'area attualmente occupata dallo Stabilimento, in verde l'ampliamento previsto dal Progetto.**

## 5.3 Piano Regolatore delle Acque Comunale

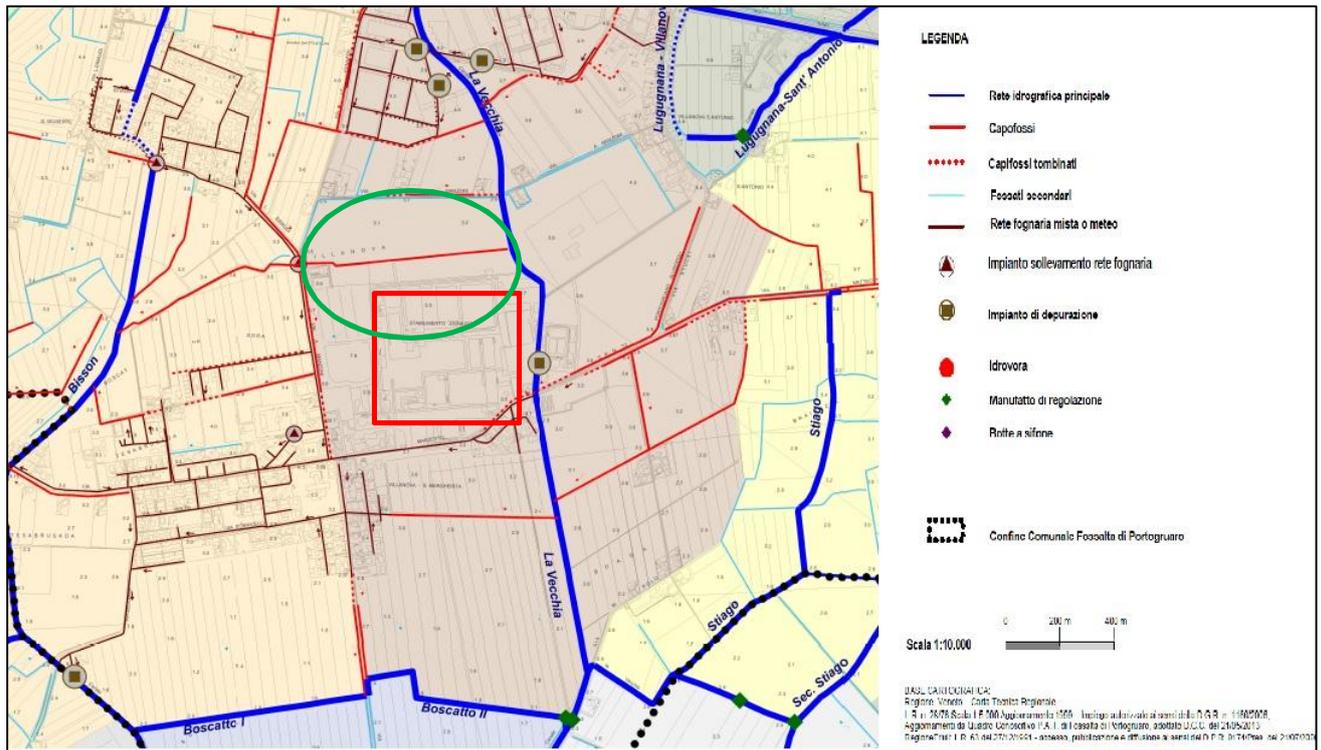
In virtù di quanto disposto dal PTCP (vedi §4.1), il Comune di Fossalta di Portogruaro ha predisposto un Piano Regolatore delle Acque Comunale. Il Piano stesso ha acquisito efficacia con l'avvenuta esecutività della deliberazione di approvazione dal 23/11/2014.

Come già riportato al §3.5, il territorio comunale di Fossalta di Portogruaro si trova interamente compreso nel bacino del fiume Lemene; in particolare lo stabilimento Zignago Vetro si ritrova ad essere idealmente compreso all'interno del bacino idraulico Bacino Fondi Alti, facente parte del bacino del Lemene. Il territorio si sviluppa nel cuore del Veneto Orientale, all'interno della pianura compresa tra i fiumi Livenza e Tagliamento.

L'area è completamente pianeggiante, ma mostra una certa escursione altimetrica che corrisponde dal punto di vista idraulico al passaggio tra i bacini a scolo naturale a quelli a scolo meccanico.

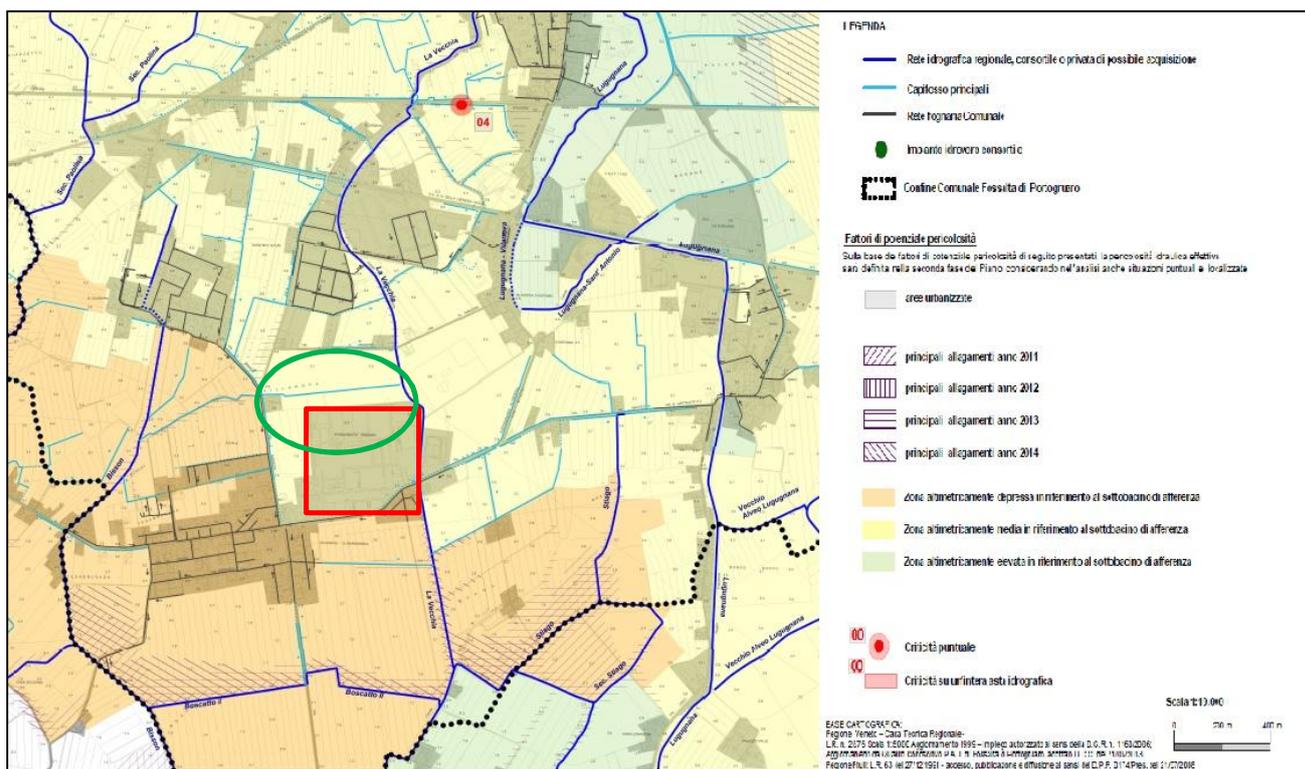
I corsi d'acqua che costeggiano lo stabilimento di Zignago Vetro, ossia la roggia Lugugnana, il canale La Vecchia e il canale Bisson, sono corsi d'acqua consortili gestiti dal Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale e costituiscono una maglia fitta e distribuita in tutto il territorio di Fossalta, specialmente nelle aree a scolo meccanico.

Come mostrato in Figura 5.7, il canale La Vecchia rappresenta il principale ricettore per buona parte del territorio comunale posto in destra idraulica al Lugugnana, ivi compresa la zona industriale, mentre il canale Bisson raccoglie le portate di fossati minori e della rete intubata della frazione di Via Marzotto a Villanova, rappresentando di fatto il ricettore per il depuratore comunale.



**Figura 5.7 – Stralcio della Carta dei Sottobacini, Idrografia di dettaglio e Rete di Fognatura del Piano Regolatore delle Acque Comunale. In rosso è evidenziata l'area attualmente occupata dallo Stabilimento, in verde l'ampliamento previsto dal Progetto.**

L'elaborato grafico Tavola 10 *Fattore di potenziale pericolosità*, di cui si riporta uno stralcio in Figura 5.8, mostra l'assenza di criticità nella zona industriale in cui si colloca lo stabilimento Zignago Vetro, che si trova, per la sua totalità, in una zona altimetricamente elevata in riferimento al sottobacino di afferenza, e pertanto non soggetta ad allagamenti.



**Figura 5.8 – Stralcio della *Carta dei Fattori di Potenziale Pericolosità* del Piano Regolatore delle Acque Comunale. In rosso è evidenziata l'area attualmente occupata dallo Stabilimento, in verde l'ampliamento previsto dal Progetto**

Inoltre, sempre in Figura 5.8, sono evidenziate le aree che negli ultimi anni tra il 2011 ed il 2014, nel comune di Fossalta di Portogruaro si sono soggette a degli allagamenti dovuti ad eventi meteorici di particolare intensità che hanno messo in crisi sia la rete di drenaggio minore, costituita dai fossati e dalla rete fognaria, sia il sistema di idrovore e canali, che i corsi d'acqua più importanti come la Roggia Lugugnana. Si citano, ad esempio, gli ultimi eventi meteorici che hanno interessato il territorio:

- il 13 e 14 Novembre 2008 si sono verificate intense precipitazioni e forti temporali che hanno rovesciato, in circa 18 ore, oltre 150 mm di pioggia con punte di 220 mm;
- il 16 e 17 Marzo 2011 si sono registrate quantità di pioggia medie di 120 mm che sono andate ad aggiungersi ai quasi 100 mm caduti nei giorni immediatamente precedenti, determinando il rapido riempimento dei collettori con conseguenti tracimazioni arginali, esondazioni diffuse ed allagamenti dei terreni agricoli e di alcune aree urbane;
- il 28 Settembre 2013, nel comune di Fossalta di Portogruaro si sono registrate, a causa di eventi piovosi particolarmente intensi, quantità di pioggia di 200 mm caduti nell'arco di un'ora.

Tali eventi non hanno mai insistito sullo stabilimento Zignago Vetro.



---

## 6 COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

---

Nei paragrafi successivi si analizza se e in quali termini la realizzazione del Progetto, che Zignago Vetro intende realizzare presso lo stabilimento ubicato nel comune di Fossalta di Portogruaro, risulta compatibile con le disposizioni degli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti sul territorio interessato.

In generale, si anticipa che il Progetto proposto non risulta in contrasto con gli obiettivi e le prescrizioni indicati dagli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti sul territorio.

### 6.1 Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio a livello nazionale e sovranazionale

Il Progetto presentato da Zignago Vetro è coerente con gli strumenti di programmazione e pianificazione a livello nazionale e sovranazionale per quanto riguarda le indicazioni di risparmio energetico, efficienza energetica ed utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia. Parte dell'energia necessaria al Progetto sarà infatti fornita da fonti di energia pulita, quali l'impianto fotovoltaico, la turbina a recupero e la centrale a biomassa Zignago Power.

La progettazione dell'intervento, coerentemente a richiesto dai suddetti strumenti, ha tenuto conto del rispetto di misure e norme per la prevenzione dell'inquinamento delle acque, dell'aria e del suolo; il Progetto inoltre sarà sottoposto sia a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale che a procedura di modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (quella vigente è stata rilasciata a Zignago Vetro S.p.A. dalla Provincia di Venezia -oggi Città Metropolitana- con Determinazione n. 1546/2013).

Il Progetto non interferisce con la programmazione e pianificazione a livello nazionale e sovranazionale in tema di emissioni di gas serra, non essendo questa la tipologia di inquinanti emessi da Zignago Vetro.

Per quanto concerne gli atti della pianificazione a tutela delle aree naturali protette o sottoposte a regime di salvaguardia, si segnala che le aree più prossime all'area nella quale si intende realizzare il Progetto sono i siti della rete Natura 2000 SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore", ubicato ad una distanza di circa 850 m ad Est, e il sito ZPS IT3250012 "Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene", ubicato ad una distanza di circa 4,4 km in direzione Nord. Al fine di valutare i potenziali impatti arrecati dal Progetto sulla qualità e conservazione di habitat, flora, fauna ed ecosistemi presenti nelle suddette aree protette, è stata predisposta una dedicata Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), ai sensi del DPR 357/1997, riportata in Allegato al Quadro di Riferimento Ambientale, parte integrante del presente SIA. Si anticipa che dal suddetto studio emerge che il Progetto non genererà effetti significativi negativi sui suddetti siti della rete Natura 2000.

Per quanto concerne i vincoli paesaggistici di cui al D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., si segnala che lo Stabilimento, compresa l'area in cui sarà realizzato il Progetto, non è sottoposto a vincoli.

### 6.2 Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio a livello regionale

Il Progetto è coerente con le politiche regionali per lo sviluppo dell'economia e dell'innovazione, come auspicato dal PRS e dal PTRC, in quanto persegue un'opportunità di sviluppo economico, con risvolti sociali positivi, dettata da nuove esigenze del mercato, e consente il miglioramento della competitività produttiva locale e regionale. A tal proposito si ricorda anche che Zignago Vetro è sempre stata attenta a sviluppare strategie e tecnologie a sostegno dell'innovazione e, quindi, della competitività sul mercato.

Nell'ambito del presente Studio è stata effettuata una simulazione delle ricadute al suolo delle sorgenti emissive nello stato Post Operam (vedi Allegato 1 del Quadro di Riferimento Ambientale, parte integrante del presente SIA) che ha mostrato la riduzione rispetto alla configurazione attuale, coerentemente a quanto prefissato dal PRS, delle ricadute al suolo degli inquinanti SO<sub>2</sub> e di NO<sub>2</sub> e il rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente degli altri inquinanti simulati



(PM<sub>10</sub>, Cd e Ni). Sempre nell'ottica del miglioramento della qualità dell'aria, il PRTRA auspica l'utilizzo di biomasse negli impianti industriali; il Progetto utilizzerà anche energia elettrica prodotta dalla centrale a biomassa Zignago Power, coerentemente a quanto previsto dal suddetto Piano.

Al fine della tutela della qualità delle acque, il PTA punta sul rispetto dei parametri di concentrazione massima per gli scarichi in corpo idrico superficiale. Con la realizzazione del Progetto, le acque reflue continueranno ad essere trasferite alla società consortile La Vecchia Scarl, intestataria dei due scarichi finali, rispettando le caratteristiche previste dal Contratto di Servizio stipulato tra Zignago Vetro e La Vecchia Scarl e rinnovato in data 18/01/2017. Si ricorda infine che le aree di Progetto non ricadono in aree classificate, dal PTA stesso, a rischio idraulico e a pericolosità idraulica.

Il Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali auspica la limitazione della produzione di rifiuti, nonché la loro pericolosità, e la minimizzazione del ricorso in discarica, favorendo il riciclo e il recupero. L'incremento di rifiuti dovuto alla messa in esercizio del Progetto riguarderà prevalentemente tipologie di rifiuti non pericolose. I rifiuti generati dalle attività future saranno inviati prevalentemente a recupero. Inoltre si sottolinea che circa il 33% del rottame di vetro utilizzato dal nuovo forno proverrà dagli scarti interni di produzione. Anche per quanto riguarda i rifiuti, il Progetto non è in contrasto con la pianificazione regionale.

In termini di pianificazione energetica, il PRTC e il PERFER puntano sul miglioramento delle prestazioni energetiche, su efficienza e risparmio energetico e sull'utilizzo di energia da fonti rinnovabili. Parte dell'energia necessaria al Progetto sarà fornita da fonti di energia pulita, quali l'impianto fotovoltaico, la turbina a recupero e la centrale a biomassa Zignago Power. Il Progetto pertanto è coerente con gli orientamenti energetici regionali.

La pianificazione regionale (PRS e PTRC) si prefigge la tutela e la valorizzazione del suolo, preservando la tutela dell'ambiente e la qualità e quantità della risorsa idrica. Il Progetto occuperà una porzione di suolo classificata dal PAT come *Area di urbanizzazione consolidata produttiva* e dal PI come *Industriale di completamento*, pertanto un'area destinata, ai sensi della pianificazione comunale, alle attività industriali. Il Progetto consentirà una riduzione dei prelievi idrici e il mantenimento dell'attuale stato qualitativo degli stessi, coerentemente a quanto previsto dai suddetti Piani. La progettazione dell'intervento inoltre ha tenuto conto del rispetto della normativa vigente in materia di ambiente, salute e sicurezza.

Infine, il Progetto non interferisce con il PRT.

### **6.3 Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio a livello provinciale**

Dall'analisi del PTCP della Provincia di Venezia emerge che il Progetto è coerente con gli obiettivi del Piano per le attività economico-produttive, in quanto:

- è commisurato ad esigenze di sviluppo economico locale, favorisce la competitività territoriale e non innesca processi di disfunzionalità per quanto riguarda l'accessibilità, le interferenze di traffico, gli impatti ambientali e paesistici;
- si inserisce in un Polo produttivo sovracomunale già esistente, dotato di adeguati servizi e infrastrutture e localizzato in maniera ottimale rispetto ai principali nodi delle reti infrastrutturali;
- è un intervento che incrementa la versatilità dello stabilimento Zignago Vetro;
- verrà realizzato all'interno di un insediamento esistente.

Anche dalla cartografia allegata al PTCP non si rilevano elementi di contrasto con la realizzazione del Progetto.

### **6.4 Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio a livello comunale**

Il Progetto, coerentemente con quanto previsto dal PAT, sarà realizzato in un'area identificata come *Area di urbanizzazione consolidata produttiva* attività industriali, in cui sono possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti.

Dall'analisi del PAT emerge inoltre che il Progetto ricade in un'area priva di vincoli archeologici, paesaggistici, naturalistici ed architettonici; ricade però in un'area in cui la profondità della falda freatica è compresa tra 0 e 2 m dal



p.c. e in un'area con caratteristiche geotecniche variabili. Pertanto, coerentemente con quanto richiesto dall'art. 27 delle NTA, Zignago Vetro ha provveduto ad effettuare:

- un'indagine geologica e geotecnica;
- una verifica di compatibilità idraulica;
- rilievi topografici di dettaglio;
- una valutazione della sismica locale;

i suddetti studi sono riportati nel Progetto Definitivo. Il Progetto pertanto è stato redatto coerentemente con gli esiti delle suddette indagini/verifiche.

Il Progetto è pienamente coerente con il PI comunale in quanto, come auspicato dal Piano stesso, apporta un miglioramento dell'insediamento produttivo nel quale si inserisce, mediante l'ampliamento di uno stabilimento esistente e contribuendo, pertanto, a contenere e ridurre la dispersione degli insediamenti produttivi sul territorio. Il Progetto è inoltre coerente con le destinazioni previste, dal PI stesso, per le porzioni di territorio interessate: infatti la porzione classificata come D1/1 è destinata ai complessi industriali, agli uffici, ai magazzini e ai depositi, e sono consentiti la costruzione nei lotti ancora liberi, l'ampliamento e la ristrutturazione degli edifici esistenti. Nella porzione classificata come *Fascia di rispetto stradale o ferroviaria* sarà realizzato un parcheggio, come consentito dalle NTO.

Per quanto riguarda l'area oggetto di PUA, si ricorda alla Zignago Vetro sono già stati approvati piani di lottizzazione privata industriale, con DCC. n. 91 del 19/12/1983, nonché da un Piano Urbanistico Attuativo, il cui progetto è stato approvato con DCC n. 25 del 09/05/2007 e successivamente modificato con DCC n. 16 del 29/03/2011 (Prima Variante) e con DCC n. 167 del 21/12/2012 (seconda Variante). Tuttavia, nell'ambito del procedimento al quale è sottoposto il presente Studio, l'approvazione del Progetto costituisce comunque Variante Urbanistica.

Per quanto concerne la presenza di un corridoio ecologico secondario (segnalato dal PAT) nella porzione destinata all'ampliamento, il PAT rimanda al PI la definizione degli interventi ammessi. Il PI, come riportato all'art. 1 delle NTO, è lo strumento urbanistico che *individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità e costituisce l'unico quadro di riferimento operativo per il rilascio dei certificati di destinazione urbanistica e per l'accertamento di conformità degli interventi urbanistici ed edilizi nel territorio comunale*. Ciò premesso, si segnala che il PI tuttavia non riporta alcuna indicazione in merito ai corridoi ecologici secondari.

Per quanto concerne il rispetto dei limiti previsti dal Piano di Classificazione Acustica, nell'ambito del presente Studio è stata effettuata una simulazione delle sorgenti sonore nello stato Post Operam (vedi Allegato 2 al Quadro di Riferimento Ambientale, parte integrante del presente SIA) che ha mostrato il rispetto dei limiti previsti per la Classe V.

Il Progetto non comporta criticità in riferimento al Piano Regolatore delle Acque Comunale.

## **ABOUT AECOM**

AECOM (NYSE: ACM) is built to deliver a better world. We design, build, finance and operate infrastructure assets for governments, businesses and organizations in more than 150 countries.

As a fully integrated firm, we connect knowledge and experience across our global network of experts to help clients solve their most complex challenges.

From high-performance buildings and infrastructure, to resilient communities and environments, to stable and secure nations, our work is transformative, differentiated and vital. A Fortune 500 firm, AECOM companies had revenue of approximately US\$19 billion during the 12 months ended June 30, 2015.

See how we deliver what others can only imagine at

[aecom.com](http://aecom.com) and [@AECOM](https://twitter.com/AECOM).

[www.aecom.com](http://www.aecom.com)

Follow us on Twitter: [@aecom](https://twitter.com/AECOM)